



Rassegna Stampa

29 gennaio 2026

Rassegna Stampa

29-01-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA	29/01/2026	33	Sport e cultura: un fitto calendario che si estenderà fino all` 8 febbraio <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	29/01/2026	4	Polizze, la beffa «Non coprono le mareggiate» = Mareggiate, la beffa delle polizze «Norma sartoriale che ci danneggia» <i>Salvo Catalano</i>	5
SOLE 24 ORE	29/01/2026	20	Terna, già autorizzati nel 2025 interventi per 1 miliardo di euro <i>Cedo.</i>	7

ECONOMIA

REPUBBLICA	29/01/2026	34	Beffa per i lavoratori sottopagati scudo alle imprese = Schiaffo ai lavoratori sottopagati torna lo scudo per le imprese <i>Giuseppe Colombo</i>	9
------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	29/01/2026	2	Intervista a Renato Schifani - «Dal governo forte segnale Lavoriamo insieme per la tutela del territorio» <i>Giuseppe Alberto Falci</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	29/01/2026	9	Schiaffo siciliano a Meloni: "Dateci i soldi del Ponte" <i>Ilaria Proietti</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	29/01/2026	11	Balneari, la Regione chiede all`Ue la proroga <i>Gia Pi</i>	13
REPUBBLICA	29/01/2026	6	Intervista a Matteo Renzi - Renzi "Sprecano miliardi e se ne fregano della Sicilia il governo peggio di Harry" <i>Francesco Bei</i>	14
SICILIA CATANIA	29/01/2026	1	Benvenuti all` inferno, ora più dignità <i>Mario Barresi</i>	16
SICILIA CATANIA	29/01/2026	3	Trent ` anni di omissioni un disastro annunciato = Trent ` anni di omissioni ecco tutte le responsabilità di un disastro annunciato <i>Salvo Catalano</i>	17
SICILIA CATANIA	29/01/2026	2	Meloni " atterra " sul disastro Niscemi «Risorse e aiuti, risposte immediate» = Niscemi, il sorvolo della speranza Meloni: «Sul piatto atti e soldi» <i>Laura Mendola</i>	19

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	29/01/2026	5	Dalla Regione già 110 milioni ecco le misure <i>Accursio Sabella</i>	21
SICILIA CATANIA	29/01/2026	5	Per i lidi ristori, finanziamenti e lavori semplificati in deroga <i>Leandro Perrotta</i>	23
SICILIA CATANIA	29/01/2026	9	Turismo, il 2025 un anno da record cultura e cibo " tirano " più del mare <i>Michele Guccione</i>	24
SICILIA CATANIA	29/01/2026	35	Stop agli allacci abusivi sulle forniture idriche Al via i controlli serrati <i>Redazione</i>	25

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	29/01/2026	3	Sicilia fragile nove Comuni su 10 a rischio frane = Sicilia sempre più fragile nove Comuni su dieci sono ad alto rischio frane <i>Gioacchino Amato</i>	26
--------------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

29-01-2026

SICILIA CATANIA	29/01/2026	9	La Sicilia è la regione dove si spende meno per le vacanze <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	29/01/2026	16	Via al bando Cdp per studentati 6mila posti letto previsti in Sicilia <i>M. G</i>	29
SICILIA CATANIA	29/01/2026	18	Dal ponte sullo Stretto ai termovalorizzatori l'agenda per la Sicilia <i>Pino Firrarello</i>	30
SOLE 24 ORE	29/01/2026	16	Sicilia, il piano di Baps: il 2026 anno chiave per attrarre investimenti <i>Rit.</i>	32
SOLE 24 ORE	29/01/2026	17	Sicilia, l'eredità dell'abusivismo: molto cemento e poco sviluppo <i>Nino Amadore</i>	33
SOLE 24 ORE	29/01/2026	17	Meloni a Niscemi: situazione difficile, risposte immediate per gli sfollati = Meloni vola a Niscemi: «Non sarà come nel 1997» In arrivo decreto per risorse <i>Manuela Perrone</i>	34

SICILIA POLITICA				
QUOTIDIANO DI SICILIA	29/01/2026	14	Tutto pronto per S. Agata = Sant'Agata 2026, tutto pronto per le celebrazioni <i>Federico Rosa</i>	36
REPUBBLICA	29/01/2026	2	Lo scandalo Niscemi nessun progetto con i fondi del Pnrr = Meloni, blitz a Niscemi in volo sulla frana "Indennizzi senza ritardi" <i>Claudia Brunetto</i>	38
REPUBBLICA	29/01/2026	2	La premier teme il boomerang congelati Ponte e condono <i>Lorenzo De Cicco</i>	41
SICILIA CATANIA	29/01/2026	4	Il governo accelera «I fondi arriveranno» Regione: 110 milioni = Meloni: «Per dare risposte celeri lavorare insieme e in buona fede» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	42

Sport e cultura: un fitto calendario che si estenderà fino all'8 febbraio

GIUBILEO. Dal Trofeo di podismo alle mostre passando per il concerto della Banda dei carabinieri

Un calendario di eventi culturali e sportivi ricco e articolato farà da corollario alle celebrazioni per la Festa di Sant'Agata 2026, nel novecentesimo anniversario della traslazione delle reliquie della Patrona da Costantinopoli.

Il programma è stato illustrato nel Palazzo degli Elefanti dal vicesindaco Massimo Pesce - delegato dal sindaco Enrico Trantino impegnato contestualmente in un incontro istituzionale con la premier Meloni e il prefetto, per l'emergenza Maltempo - e dal presidente del Comitato per i festeggiamenti agatini Carmelo Grasso. Erano presenti in sala giunta anche la presidente della Commissione consiliare Sport e cultura Erika Bonaccorsi e i rappresentanti di enti, associazioni, scuole, artisti e realtà del territorio coinvolti. Tra questi sono intervenuti il presidente del Coni regionale Enzo Falzone con il delegato provinciale Davide Bandieramonte (che ha consegnato a Falzone il I Premio Sant'Agata e lo Sport istituito quest'anno), la presidente di Confindustria Catania Cristina Busi Ferruzzi, il presidente nazionale Csain Salvo Spinella, la segretaria generale di Sport e Salute Germana Vinci e tra gli altri l'artista Domenico Pellegrino, referenti di Basaltika, Musicainsieme a Librino, Come Ginestre.

Il vicesindaco Pesce ha sottolineato l'importante impegno condiviso e le tante collaborazioni che hanno caratterizzato quest'anno la preparazione di un programma dedicato alla eccezionalità del Giubileo agatino.

Tra le principali novità della Festa di Sant'Agata 2026 sul piano religioso, il presidente Grasso ha evidenziato l'iniziativa in calendario domani giovedì 29 gennaio, alle ore 19,30, nella chiesa Sant'Agata la Vetere, prima cattedrale di Catania, con l'avvio del pellegrinaggio penitenziale nei luoghi del martirio di Sant'Agata. L'evento, fortemente voluto dall'arcivescovo Luigi Renna per fa-

vorire una preparazione spirituale approfondita, prevede un cammino con soste nel Santuario di Sant'Agata al carcere e nella chiesa Sant'Agata alla Fornace e l'arrivo in Cattedrale per la liturgia penitenziale celebrata dall'Arcivescovo.

Messo in risalto da Grasso anche l'evento del 29 e 30 gennaio che vedrà la presenza di 11 candelore nel quartiere di Librino per inaugurare il "Roseto" dedicato a Sant'Agata dalla Fondazione di Antonio Presti.

Fortemente voluto dal Comitato inoltre il concerto sinfonico della Banda dell'Arma dei Carabinieri in programma lunedì 2 febbraio alle ore 20,30, nel Teatro massimo Bellini, che proporrà con il maestro Direttore col. Massimo Martinelli un viaggio musicale tra opera, cinema e grande tradizione italiana. La Banda sfilerà in via Etnea il 3 mattina, prima della tradizionale processione con le carrozze.

In ambito artistico, dal 30 gennaio al 12 febbraio il Palazzo della Cultura presenterà la mostra "icòna" con nove tele originali che hanno per soggetto Sant'Agata, realizzate da altrettanti artisti per un progetto dalle finalità sociali. Le copie delle opere sono state disseminate nel centro storico per sensibilizzare la cittadinanza al rispetto degli spazi comuni e contro le microdiscariche. L'iniziativa dell'associazione Basaltika, con il Comitato Festa di S. Agata, rappresenta uno step di un progetto avviato lo scorso anno a sostegno della campagna "Catania è casa", che ha portato alla scomparsa delle microdiscariche nei luoghi in cui sono state installate le copie delle icone. Un progetto vincente che proseguirà nel 2026 coinvolgendo il mondo dell'architettura e del design in un concorso di idee per la realizzazione di nuove edicole votive in città.

Riguardo agli eventi musicali, domenica 1 febbraio alle ore 18, nel Palazzo degli Elefanti, in occasione della cerimonia della consegna della Candelora d'Oro, il Coro di "Musicainsieme a Librino", arricchito dalle Manos Blancas, accompagnerà l'omonimo ensemble che farà vibrare "il suono dell'accoglienza" degli

strumenti musicali costruiti dalla Cooperativa sociale Rò la Formichina con il legno dei barconi dei migranti (presenta Ruggero Sardo).

Martedì 3 febbraio tornerà il tradizionale appuntamento in piazza Duomo, alle ore 19,30, con gli "Inni Agatini", protagonisti i ragazzi del Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Catania con l'Orchestra giovanile, diretti dal maestro Giuseppe Romeo, e i bambini del Coro delle Voci Bianche insieme con il Coro Lirico Siciliano, diretti dal maestro Francesco Costa, soprano Valentina Boi, tenore Alberto Munafò, e con la partecipazione straordinaria del flautista di statura internazionale Andrea Griminelli grazie al contributo di Confindustria Catania (presenta la serata Salvo La Rosa).

Sempre sul fronte artistico, martedì 3 febbraio mattina, tra le ore 9 e le 10,30 in via Etnea si terrà l'anteprima di "Tu sei Agata": da piazza Duomo a piazza Stesicoro sarà portato in processione da circa 300 volontari il Velo collettivo realizzato da un'idea dell'artista Domenico Pellegrino, con il contributo di pizzi e merletti donati dai devoti e il coordinamento dell'associazione Exagonos Ets. Il progetto di un velo lungo un chilometro, lanciato il 3 febbraio del 2025 e realizzato già per circa 400 metri, ha attivato una rete di partecipazione che ha raccolto oltre 3.000 donazioni tessili da tutta Italia e dall'estero. È nata la Sartoria collettiva di Catania, cuore operativo nel quartiere San Cristoforo, affiancata da diverse altre sartorie sorte in forma spontanea dentro presidi territoriali, scolastici e domestici ma anche ecclesiastici, con oltre 100 donne al lavoro di cucitura che sarà completato per la presentazione del velo, nella lunghezza prevista di un chilometro, in



Peso: 51%

occasione della festa del 17 agosto.

Le tante iniziative sportive della "Coppa Sant'Agata", avviate il 19 gennaio, si svolgeranno sino all'8 febbraio, con il patrocinio di Comune di Catania, Comitato Festa S. Agata, Coni Sicilia, Sport e Salute. Il calendario annovera, in varie sedi, ventidue eventi afferenti a diverse discipline: tennis, camminata, hockey su prato, nuoto, nuoto paralimpico, tennistavolo olimpico e para-

limpico, badminton, equitazione, calcio, duathlon, tiro a segno, ciclismo, corsa su strada, bridge, padel, calcio a 7, dragon boat, vela, attività ludico motorie.

Il programma illustrato nel Palazzo degli Elefanti dal vicesindaco Massimo Pesce e dal presidente del Comitato per i festeggiamenti agatini Carmelo Grasso. Novità di quest'anno anche la partecipazione di Confindustria



Peso:51%

IL FOCUS

**Polizze, la beffa
«Non coprono
le mareggiate»**

SALVO CATALANO PAGINE 4-5

Mareggiate, la beffa delle polizze «Norma sartoriale che ci danneggia»

SALVO CATALANO

CATANIA. Il ministro Nello Musumeci lo ha detto subito, durante il sopralluogo sulla costa ionica devastata dal ciclone Harry: «Ricordo che in Italia l'assicurazione contro le catastrofi è obbligatoria, quindi la ricognizione va fatta attentamente». Un pensiero non da poco per le migliaia di imprese che hanno patito danni: alberghi, lidi, bar, panifici, pescherie e tutte quelle piccole e medie attività che popolano i lungomari siciliani. «Posso dirle con certezza che la gran parte degli esercenti finora non ha fatto nessuna polizza», spiega Santino Morabito, presidente della Federazione italiana imprese balneari (Fiba) Sicilia orientale, che si occupa anche di assicurazioni dal 1993. Ieri i rappresentanti di varie associazioni e confederazioni sono state audite in commissione Ambiente all'Ars. Sul tavolo le misure straordinarie per far fronte ai danni e tra i temi affrontati c'è stato anche quello delle assicurazioni. L'obbligo per tutte le imprese con sede in Italia a eccezione di quelle agricole, è scattato con la legge di bilancio del 2024, che dava tempo fino al 31 dicembre 2025 per mettersi in regola. Successivamente un mese fa il decreto Milleproroghe ha allungato la scadenza al 31 marzo 2026 solo per alcune categorie: le imprese della pesca e dell'acquacoltura, gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande,

e le piccole imprese turistico ricettive. Dopo la devastazione, è scattata quindi la corsa a stipulare quella che tecnicamente è chiamata cat nat, la polizza per rischi catastrofali, usufruendo della proroga. Ma l'obiettivo non è avere copertura economica dall'agenzia assi-

curativa per i danni subiti, perché la norma non ha inserito le mareggiate tra le calamità assicurate. Ci sono le alluvioni, le inondazioni e le esondazioni, intese come «fuoriuscita d'acqua dalle usuali sponde di corsi d'acqua, di bacini naturali o artificiali, da laghi, reti di drenaggio artificiale, derivanti da eventi atmosferici naturali». Ci sono le frane. E anche i terremoti. Ma non il mare. Lo spiega il decreto ministeriale del gennaio 2025, che dà attuazione a quanto scritto nella legge di bilancio. «L'obiettivo dello stipulare la polizza adesso - sottolinea Morabito - è avere le carte in regola quando verranno pubblicati gli avvisi per ottenere i ristori pubblici». Già, perché la stessa norma che istituisce l'obbligo assicurativo, sottolinea che «dell'inadempimento da parte delle imprese si deve tener conto nell'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali».



Peso: 1-1%, 4-22%, 5-9%

Niente assicurazione, niente risarcimenti da parte dello Stato o della Regione. Intanto il Pd ha chiesto al governo nazionale di intervenire con una «norma chiarificatrice» che qualifichi come «inondazione» i danni del ciclone, facendoli quindi rientrare tra quelli coperti da assicurazione. «Se sei all'interno della Sicilia e il tuo problema è la siccità o sei sul mare e il tuo problema sono le mareggiate - sottolinea Nico Torrisi, presidente regionale di Federalberghi che ha preso parte alla commissione - ti ritrovi a dovere pagare una misura anti catastrofe per te sostanzialmente inutile perché ti obbliga ad

assicurarti su fenomeni che non ti riguardano. E invece esclude mareggiate e, pare, anche i sismi legati al vulcano. Cos'è se non una norma sartoriale che avvantaggia alcuni e in maniera altrettanto sartoriale danneggia gli imprenditori siciliani?».



Sopra il vertice in prefettura a Catania con il premier Giorgia Meloni e un'immagine della voragine causata dal ciclone Harry sul Lungomare del capoluogo etneo. A destra, uno dei lidi distrutto dalle mareggiate a Santa Margherita nel Messinese



Peso:1-1%,4-22%,5-9%

Terna, già autorizzati nel 2025 interventi per 1 miliardo di euro

Transizione green
Il focus sulle opere

L'obiettivo è chiaro: imprimere un'accelerazione alla capacità di esecuzione del gruppo che, con l'aggiornamento del piano industriale presentato lo scorso marzo, punta a investire 17,7 miliardi di euro in cinque anni, con un aumento di 1,2 miliardi di euro (+7%) nello stesso arco temporale del precedente piano. Non è un caso, quindi, che Terna abbia reso possibile l'entrata in esercizio di infrastrutture di sviluppo per circa 800 milioni di euro prima dell'inizio dell'anno in corso, confermando il suo impegno a supporto del percorso di transizione energetica del Paese.

«Le opere di Terna entrate in esercizio dal 2023 ad oggi, per oltre due miliardi di euro di investimenti, rendono la trasmissione dell'energia più sicura e la rete più flessibile - è il commento della ceo di Terna, Giuseppina Di Foggia -. Il collegamento sottomarino con l'isola d'Elba, il potenziamento della rete elettrica siciliana, le nuove interconnessioni con l'Austria e la Francia: infrastrutture sostenibili che rafforzano la rete e permettono di integrare nuova energia rinnovabile». La numero uno del gruppo ricorda altresì che, nello stesso periodo, «sono stati autorizzati oltre 80 progetti, per un valore record superiore ai sei miliardi di euro. Le principali opere sono già in fase di realizzazione: grandi infrastrutture che uniscono il Paese ed incrementano l'efficienza della rete, rendendola in grado di gestire meglio i picchi di domanda e di trasportare energia dai punti di generazione alle aree con maggiore consumo. È la conferma della nostra capacità di esecuzione. E continueremo così: per garantire all'Italia un sistema elettrico più affidabile e pronto per le sfide del futuro».

Nel corso del 2025, sono stati realizzati oltre 300 chilometri di collegamenti elettrici, progettati in modo da assicurare, è la linea dettata dal gruppo, «la massima atten-

zione verso soluzioni a ridotto impatto ambientale». Tra le opere principali, figurano quelle per i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, con oltre 130 chilometri di elettrodotti interrati per garantire una magliatura più robusta e affidabile della rete. In Sicilia, inoltre, è stata completata la direttrice a 380 kV Paternò-Pantano-Priolo, opera chiave per il sistema elettrico regionale, che contribuisce a migliorare la continuità del servizio e a supportare l'integrazione delle fonti rinnovabili.

Questi interventi si aggiungono ad altre importanti infrastrutture operative dal 2023 come l'interconnessione in cavo interrato tra Italia e Francia e quella tra Italia e Austria, che incrementano la capacità di scambio e rafforzano la stabilità del sistema energetico nelle regioni alpine, e il collegamento Elba-Continente, l'elettrodotto sottomarino che raddoppia le linee di connessione tra la rete dell'Isola e Piombino (Livorno).

Quanto al fronte autorizzativo che, come per le entrate in esercizio, ha vissuto una decisa accelerazione, a oggi il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e gli assessorati regionali competenti hanno dato il via libera a 36 nuovi interventi di Terna distribuiti su tutto il territorio nazionale, per un investimento complessivo di 1 miliardo di euro. Tra i principali progetti autorizzati nel 2025, la razionalizzazione della rete nella Brianza Ovest, la nuova stazione elettrica a Volpago (Treviso) e l'elettrificazione delle banchine del porto di La Spezia, prima a livello nazionale in questo ambito. A queste si aggiungono, inoltre, il riassetto del Quadrante Sud-Ovest di Roma, per incrementare l'efficienza della rete della Capitale, e la realizzazione della nuova stazione elettrica di Perdasdefogu (Nuoro) per garantire maggiore resilienza in un territorio soggetto a frequenti fenomeni nevosi.

Dal 2023 sono stati autorizzati progetti di Terna di rilevanza nazionale ed europea, che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e aumenteranno la capacità di scambio tra zone di mercato. Di questi, i più importanti sono collegamenti sottomarini: il ramo ovest del Tyrrhenian Link, tra Sicilia e Sardegna; il Sa.Co.I 3, il progetto di rinnovo, ammodernamento e potenziamento dell'elettrodotto tra Sardegna, Corsica e Toscana; l'Adriatic Link, che unirà Marche e Abruzzo; El-med, il ponte energetico tra Italia e Tunisia; e l'elettrodotto Bolano-Annunziata che si snoda tra Calabria e Sicilia.

Accanto allo sviluppo delle nuove opere, Terna ha poi predisposto anche il piano di sicurezza che definisce interventi dedicati alla prevenzione e mitigazione dei disservizi, attraverso l'introduzione di tecnologie avanzate di monitoraggio e controllo, la digitalizzazione delle infrastrutture e misure per accrescere la resilienza della rete agli effetti dei cambiamenti climatici. Nel suo piano industriale il gruppo ha destinato 2,3 miliardi di euro di investimenti al potenziamento della sicurezza e della stabilità del sistema elettrico nazionale, prevedendo l'installazione di nuove apparecchiature di regolazione - tra cui compensatori sincroni, reattori, Statcom e resistori stabilizzanti - essenziali per garantire continuità del servizio e preparare



Peso: 27%

la rete alle sfide cruciali della transizione energetica e della crescente digitalizzazione che sono al centro della strategia energetica predisposta dal governo.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO DI SICUREZZA

Le mosse del gruppo

Nell'ultimo aggiornamento del piano industriale, Terna ha destinato 2,3 miliardi di euro al potenziamento della sicurezza e della stabilità del sistema elettrico nazionale, prevedendo l'installazione di nuove apparecchiature di regolazione - tra cui compensatori sincroni, reattori e Statcom e resistori stabilizzati - essenziali per garantire continuità del servizio e preparare la rete alle sfide della transizione energetica e della crescente digitalizzazione. Il piano di sicurezza predisposto dal gruppo cammina di pari passo con lo sviluppo delle nuove opere e punta, tra l'altro, ad accrescere la resilienza della rete agli effetti dei cambiamenti climatici.

La ceo Di Foggia:
«Dal 2023 già entrati in esercizio interventi di sviluppo per oltre 2 miliardi di euro»



**GIUSEPPINA
DI FOGGIA**
È amministratrice delegata di Terna dal maggio 2023



Peso:27%

Beffa per i lavoratori sottopagati scudo alle imprese

di GIUSEPPE COLOMBO

Etre. Dopo i tentativi andati a vuoto con il decreto ex Ilva e la manovra, il governo rilancia lo scudo agli imprenditori condannati per aver sottopagato i lavoratori. Lo fa con una norma

inserita nell'ultima bozza del decreto Pnrr che oggi pomeriggio sarà sul tavolo della riunione del Consiglio dei ministri a palazzo Chigi.

→ a pagina 34

Schiaffo ai lavoratori sottopagati torna lo scudo per le imprese

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

Etre. Dopo i tentativi andati a vuoto con il decreto ex Ilva e la manovra, il governo rilancia lo scudo agli imprenditori condannati per aver sottopagato i lavoratori. Lo fa con una norma inserita nell'ultima bozza del decreto Pnrr che oggi pomeriggio sarà sul tavolo della riunione del Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi.

La misura ripropone la tutela ai datori di lavoro che, sulla base di quanto accertato dai giudici, non pagano i propri dipendenti in conformità all'articolo 36 della Costituzione, quello che garantisce ai lavoratori il diritto a una retribuzione proporzionata. Ecco lo scudo: gli imprenditori non potranno essere condannati al pagamento di differenze retributive o contributive se - recita il testo - hanno applicato «lo standard retributivo previsto dal contratto collettivo». Di conse-

guenza, il lavoratore che fa ricorso contro l'azienda per il salario troppo basso non potrà ottenere gli arretrati.

La penalizzazione fa infuriare opposizioni e sindacati. «Siamo davanti a un nuovo e gravissimo tentativo di aggressione dei diritti dei lavoratori sfruttati da parte di Giorgia Meloni e dei suoi», attaccano i parlamentari M5S delle commissioni Lavoro di Camera e Senato. Per il senatore Tito Magni (Avs), la mossa del governo è «un colpo di spugna sulle violazioni dei datori di lavoro e una compressione del diritto dei lavoratori a ottenere giustizia per arretrati dovuti e non pagati». Si fa sentire anche la Cgil: la segretaria confederale Maria Grazia Gabrielli denuncia «un nuovo e grave attacco alle tutele salariali e contributive». La Cisl è sulla stessa lunghezza d'onda: «Il principio della giusta retribuzione non può essere messo in discussione, la norma va stralciata», dice il segretario confederale Mattia Pirulli.

Per una norma che entra nel decreto Pnrr, un'altra esce: nell'ulti-

ma versione non c'è più quella che prevedeva la costituzione di una società pubblica (Asset ferroviari italiani) per garantire la concorrenza nell'ambito delle gare per l'affidamento dei treni intercity e regionali.

Altro decreto, altro scudo. In questo caso a muoversi è la maggioranza. Vanno avanti gli emendamenti al Milleproroghe con cui Forza Italia, Lega e Noi Moderati puntano a incassare la proroga dello scudo erariale per gli amministratori pubblici. Un anno in più, fino al 31 dicembre 2026, per la misura che limita la responsabilità per danno erariale alle condotte dolose, escludendo quindi la colpa grave. Il blitz apre un nuovo scontro con l'associazione magistrati della Corte dei conti: «Un'ulteriore proroga dello scudo - si legge in una nota - indebolirebbe in modo significativo il sistema delle responsabilità e la tutela delle risorse pubbliche, risultando incoerente con la scelta, recentemente compiuta dal legislatore, di disciplinare a regime la materia».

Il governo ripropone
la norma che nega
il diritto agli arretrati
La Corte dei conti
contro i paletti alla
responsabilità erariale



Peso: 1-3%, 34-25%

«Dal governo forte segnale Lavoriamo insieme per la tutela del territorio»

Il presidente Schifani: «Dal Comune nessun allarme

di **Giuseppe Alberto Falci**

ROMA «La visita della presidente del Consiglio a Niscemi è un segnale forte e incoraggiante per le popolazioni colpite», assicura Renato Schifani, presidente della Regione siciliana, di ritorno a Palermo dopo una lunga giornata al fianco della premier e degli esperti per seguire l'evoluzione della situazione.

Presidente, Meloni ha affermato che «il governo agirà in maniera celere» e che «quanto accaduto per la frana del 1997 non si ripeterà». Quali garanzie avete ricevuto?

«Ho riscontrato grande attenzione da parte della premier, che ha confermato la volontà di intervenire con rapidità e concretezza. Abbiamo ribadito l'importanza di un coordinamento efficace tra tutte le istituzioni: in momenti come questi fare squadra è essenziale. Il governo ha garantito la disponibilità a integrare le risorse già stanziare, che si aggiungono ai 90 milioni messi subito a disposizione dalla mia giunta. Particolare attenzione sarà dedicata alla valutazione puntuale dei danni, per assicurare interventi adeguati e tempestivi. Per reperire ulteriori risorse, raccogliendo l'appello della premier, stiamo valutando anche il disimpegno di alcuni fondi Fsc che non hanno rispettato

il cronoprogramma».

Avete quantificato quante risorse servirebbero?

«Su Niscemi non ancora».

A proposito di risorse, l'assemblea regionale siciliana ha approvato, con voto segreto, un ordine del giorno che chiede di destinare i fondi previsti per il Ponte sullo Stretto alla ricostruzione delle aree danneggiate dal «Ciclone Harry» e dal maltempo. Anche un pezzo della sua maggioranza lo ha votato. Che ne sarà di questo atto di indirizzo del Parlamento dell'isola?

«In questo momento così drammatico, le polemiche sono fuori luogo».

La novità è che in mattinata la Procura della Repubblica di Gela ha aperto un procedimento penale per disastro colposo e danneggiamento.

«La Procura, giustamente, faccia la sua parte».

Cosa vi dicono gli esperti sull'attuale situazione: potrebbe ancora peggiorare il quadro?

«La situazione è in evoluzione. Solo quando smetterà di piovere si potrà comprendere meglio».

Cosa si sente di dire ai cittadini che oggi hanno perso la loro abitazione?

«Ai cittadini che oggi hanno perso la loro abitazione vo-

glio ribadire, innanzitutto, che non sono soli. La vicinanza e la solidarietà del governo regionale non sono solo parole, ma si traducono in impegni concreti. Ho già garantito che ci occuperemo di tutti loro, assicurando una casa a ogni famiglia colpita da questa emergenza. In momenti come questi è fondamentale fare sistema, istituzioni e comunità, per restituire serenità e dignità a chi ha subito una perdita così grave».

Dietro le case che scivolano nel fango della frana di Niscemi ci sono trent'anni di progetti mai realizzati, finanziamenti perduti, allarmi inascoltati. Insomma, la tragedia si poteva evitare?

«Probabilmente sì. In questa fase però preferisco occuparmi della soluzione dei problemi. Ci sarà il tempo della ricerca delle responsabilità. Io governo questa Regione da tre anni. Il vice commissario della struttura regionale contro il dissesto idrogeologico mi dice, comunque, che negli ultimi 9 anni dal Comune non è arrivata nessuna richiesta di intervento».

Sta dicendo che lei non era a conoscenza della situazione di Niscemi?

«No».

Non c'è solo Niscemi, la

Sicilia, la scorsa settimana, è stata colpita dal ciclone Harry. Qual è la stima dei danni prodotti da questo evento estremo?

«L'intera costiera jonica, con Taormina in prima linea, è stata duramente colpita e la stima dei danni è ancora in corso. È essenziale evitare ripercussioni sul turismo, settore chiave del nostro Pil che è in continuo e costante crescita. Per questo la Regione ha già predisposto un bando da 20 milioni di euro di risorse regionali per i primi ristori alle attività danneggiate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio
Ai cittadini che hanno perso la casa voglio ribadire che non sono soli

20

milioni
di euro
il bando
regionale
predisposto
in Sicilia
per dare ristoro
alle attività
danneggiate
dal ciclone
Harry



In carica
Renato Schifani, 75 anni, già presidente del Senato, è presidente della Sicilia dal 2022



Peso: 2-21%, 3-11%

LA PREMIER In tour Nei luoghi del ciclone "Harry"

Schiaffo siciliano a Meloni: "Dateci i soldi del Ponte"

Sorpresa! L'Assemblea regionale (pure la destra) chiede di usare i fondi dell'opera per l'emergenza

» **Ilaria Proietti**

Ventiquattro ore da dimenticare inseguita dalle polemiche per gli stanziamenti con il contagocce per le tre regioni colpite dal ciclone Harry: Giorgia Meloni ieri si è palesata in Sicilia per "seguire da vicino la situazione, incontrare le istituzioni locali e ribadire la vicinanza dello Stato alle comunità che stanno affrontando momenti difficili", ha scritto postando sui social la foto del sorvolo sull'isola devastata dal maltempo. Ma le polemiche di cui si è detta dispiaciuta, non si placano.

"La passerella a Niscemi ha qualcosa di vergognoso: in 4 anni non c'è stato alcun intervento significativo contro il rischio idrogeologico. Non solo. La sua maggioranza ha appena tentato di far passare nel decreto Milleproroghe un condono edilizio", dice Riccardo Magi di +Europa mettendo il dito nella piaga: alla Camera infatti il centrodestra insiste per riaprire i termini della sanatoria anche dopo che l'emendamento è dichiarato inammissibile. Decisione impugnata dai deputati Zinzi della Lega, Patriarca di Forza Italia, ma anche Vietri di Fratelli d'Italia pri-

ma del verdetto: alla fine sarà depennato quando l'insistenza sul condono da parte dei parlamentari di maggioranza ha già messo in imbarazzo Palazzo Chigi.

L'altro schiaffo di giornata si chiama Ponte sullo Stretto e non solo per l'annuncio del leader del M5S Giuseppe Conte: "Abbiamo stanziato 1 milione di euro tagliandoci gli stipendi di noi eletti. Sabato gli iscritti voteranno sulla loro destinazione ai territori colpiti dal maltempo. Ma la parte del leone la deve fare il governo, con grande speditezza e responsabilità. I soldi ci sono e si possono prendere da quel progetto faraonico del Ponte che ha fallito".

La giornata della premier era iniziata però anche peggio. Nella notte l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la proposta di Sud Chiama Nord di Catenò De Luca, che ricalca quel che le opposizioni chiedono a livello nazionale, ossia che i fondi per il Ponte vengano dirottati sull'emergenza che ha devastato l'isola: nel segreto dell'urna si sono manifestati anche i voti di un bel pezzo del centrodestra. "La presidente del Consiglio dichiara di essere vicina alla Sicilia. Ma la Sicilia vede un governo distante, che utilizza il territorio come strumento per fare cassa e per portare avanti politiche esclusivamente propagandistiche, lontane anni



Peso: 43%

luce dalle vere emergenze che i siciliani stanno vivendo. La Sicilia ha bisogno di risposte concrete, immediate e coerenti con i bisogni reali delle comunità colpite, non di annunci e slogan e fondi del tutto inadeguati", denuncia il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, quando alla Camera tocca al ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani rispondere al *question time* in cui viene chiesto conto al governo degli aiuti per i territori colpiti. "Lo stanziamento di 100 milioni di euro disposto dal governo per le zone colpite dal ciclone Harry riguarda le prime risorse finanziarie destinate all'avvio dell'attività di soccorso

e assistenza alla popolazione e degli interventi più urgenti. Per l'emergenza alluvione in Emilia-Romagna, relativa agli eventi del 1° maggio 2023, il primo stanziamento disposto dal Consiglio dei ministri ammontava a 10 milioni di euro", prova a spiegare Ciriani, chiamato a sostituire a Montecitorio il ministro della Protezione civile. Nello Musumeci infatti è impegnato con Meloni nella missione in Sicilia: ha anche trovato il tempo, però, di affidare al *Corriere della Sera* il suo pensiero sul disastro dei 1.500 sfollati di Niscemi. "È una sciagura annunciata. Che quel terreno fosse franoso lo sapevano anche i bambini". E i milioni arrivati a decine nell'arco di 30 anni per la messa in sicurezza come sono stati usati? "È la domanda che in tanti si pongono. Tra veti, conten-

ziosi e sottovalutazioni, la prevenzione strutturale a Niscemi è rimasta solo una buona intenzione", dice il ministro meloniano, dimenticando di essere stato presidente della Regione Siciliana.



Peso: 43%

Balneari, la Regione chiede all'Ue la proroga

L'assessore Savarino:
«Non possiamo rispettare
la scadenza del 2027»

PALERMO

La Regione si prepara a chiedere all'Ue di rinviare la scadenza obbligatoria delle concessioni ai balneari. È un passaggio chiave, quello concordato ieri dall'assessore al Territorio Giusi Savarino nella riunione della cabina di regia a Palazzo d'Orleans.

Le concessioni dei gestori dei lidi scadono a fine 2027. E alla Regione, nel rispetto delle regole europee sulla concorrenza, tocca avviare una gara per le nuove assegnazioni. «Ma in queste condizioni - è la riflessione della Sa-

varino - nessun gestore accetterebbe di investire per la ripartenza dopo il ciclone». La Savarino ha aggiunto: «Chiederemo un differimento delle scadenze delle concessioni. La proroga è indispensabile non solo per ammortizzare gli investimenti necessari, ma anche per la sopravvenuta modifica dei pudm, cioè la pianificazione del demanio, proprio in queste aree costiere che hanno subito modifiche morfologiche enormi. Alcune aree destinate finora alle imprese balneari semplicemente non esistono più, la tempistica per questo lavoro non è compatibile con la scadenza del 2027». Di più, l'entità dei danni stimati - 2 miliardi -

fa rientrare il caso delle coste siciliane fra quelli previsti da Bruxelles per questo tipo di deroghe: questo sosterrà la Regione. La proroga è la principale delle richieste fatte dai balneari a Schifani in questi giorni.

Allo stesso modo, incontrando le associazioni di categoria, l'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino ha assicurato che «nei prossimi giorni emaneremo un avviso con le linee guida su come effettuare le segnalazioni. Garantiremo risorse certe e tempi celeri, siamo già al lavoro».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGRICOLTURA

Sammartino:
«Garantiremo
risorse certe»

L'assessore regionale a sindacati
e associazioni di categoria:
«Un avviso per le segnalazioni»



APPELLO DELLA UIL

«Subito nuove strade,
sostegni alle imprese
e una casa agli sfollati»

La segretaria Luisella Lioni:
«Il dibattito su Ponte e grandi opere
non trascuri i bisogni più urgenti»



IL CICLONE HARRY

La commissaria europea:
«Invitata a visitare
le zone colpite»

La belga Hadja Lahbib:
«Stiamo seguendo
la situazione da vicino»

L'assessore Giusi Savarino



Peso: 11-22%, 10-4%



L'INTERVISTA

di FRANCESCO BEI ROMA

Renzi “Sprecano miliardi e se ne fregano della Sicilia il governo peggio di Harry”

Il leader di Italia viva:
“La premier rincorre gli
eventi. Era una coraggiosa
sovrana, ora è pavidà”

Il centrosinistra può farcela, a patto di parlare «ossessivamente di sicurezza e stipendi per i prossimi 12 mesi». Alle prossime politiche «vincerà di corto muso, come dice Max Allegri». Matteo Renzi non è tipo da pronostici, ma spesso vede prima degli altri quello che sta arrivando. È stato lui, mesi fa, a immaginare che a destra di Meloni sarebbe nato qualcosa, e oggi il movimento di Vannacci sembra dargli ragione.

Giorgia Meloni è andata di corsa a Niscemi promettendo un intervento di emergenza da cento milioni, nel frattempo il centrodestra siciliano vota per definanziare il ponte sullo Stretto. Che sta succedendo?

«Non governano, rincorrono gli eventi. E il problema è che la premier usa due pesi e due misure. Con l'Emilia-Romagna interrompe il G7, una cosa clamorosa, per attaccare Stefano Bonaccini e Elly Schlein sull'alluvione, e qui invece se ne frega per giorni della Sicilia: se non ci fossero state le proteste siciliane sui social, questa vicenda sarebbe passata in cavalleria perché si doveva parlare della Groenlandia, del Venezuela e del Minnesota. Di tutto purché non si parlasse di Niscemi».

Per una volta il centrosinistra si è mosso prima, con rapidità. Schlein è volata a Niscemi...

«Elly è stata molto brava ad andare, tenendo un tono istituzionale. Noi

invece abbiamo menato duro da subito. Il ministro Musumeci non vuole mandare avanti il piano Italia Sicura, dopo averlo promesso e dopo che gliel'ha chiesto il Parlamento con un voto bipartisan del novembre 2022. Nello, inteso come ministro, ha fatto più danni di Harry inteso come ciclone: hanno sprecato i sei miliardi del Patto per la Sicilia che noi avevamo stanziato e non hanno riaperto Italia Sicura. E l'Assemblea regionale siciliana fischietta regalando manette a fine anno».

Dopo la vicenda di Rogoredo, il sindaco Sala ha detto che serve maggiore “severità” contro chi spaccia. È la nuova linea sulla sicurezza?

«Beppe Sala ha fatto bene, stanno facendo bene Manfredi e Salis, così come Lepore a Bologna e Gualtieri a Roma, che chiedono più poliziotti. I nostri sindaci stanno organizzando la riscossa del centrosinistra attaccando e non subendo sui temi della sicurezza. Siamo tutti giustamente indignati per le esecuzioni dell'Ice a Minneapolis, ma ci siamo già dimenticati che a Bologna è stato accoltellato un ferroviere di 34 anni o che a La Spezia un ragazzino che andava a scuola è stato pugnalato a morte? La destra ha fallito proprio sui suoi temi, l'opposizione deve andare all'attacco».

A destra scalda i motori l'ex generale Vannacci. Alla fine farà il suo partito?

«Lo dissi qualche mese fa proprio parlando con Repubblica e mi

presero per matto. Ma la politica è semplice: la Meloni sta fallendo nel governare soprattutto su tasse e criminalità. Gli elettori di destra se ne stanno accorgendo e lo soffrono. Vannacci dentro la Lega muore».

Come va a finire?

«Ora le cose sono due: se restasse dentro la coalizione, la sposterebbe troppo a destra, facendo scappare l'elettorato moderato; se invece uscisse per correre da solo, pur con il tre per cento, farebbe perdere il centrodestra. Per noi è una situazione win-win».

Intanto qualcosa si muove tra i moderati del centrodestra: Forza Italia sta provando ad attrarre Azione. Un giudizio su Calenda al Teatro Manzoni?

«Calenda non va a destra, perché non lo seguono nemmeno in famiglia. Persino Richetti ha minacciato di andarsene. Calenda aveva un gruppo di dieci al Senato, adesso è solo al misto. Per il momento sta in mezzo, ma arriverà l'ora in cui gli verrà detto: *hic Rhodus, hic salta*. O stai di qua o di là. Altrimenti fa la fine del pinguino che sbaglia strada e va verso la montagna andando incontro a una fine ingloriosa».

Meloni potrebbe però garantire ad Azione una legge elettorale con



Peso: 60%

**una soglia di sbarramento bassa
per indurre Calenda a non allearsi
con il centrosinistra. È così?**

«Tutti quelli che cambiano la legge elettorale prima delle elezioni perdono. Meloni non riesce a convincere nemmeno "Noi Moderati", figuriamoci se pensa a Calenda. E si ricordi che Vannacci manda all'aria tutti i loro piani. Possiamo vincere noi».

Sicuro? Eppure restate molto divisi...

«Sicuro. Noi vinceremo alla Max Allegri, di corto muso, stando avanti di poco, ma vinceremo. Però il centrosinistra deve passare i prossimi dodici mesi a parlare

ossessivamente di sicurezza e stipendi, anche perché su questo l'accordo lo troviamo».

Giorgia Meloni ha iniziato a criticare Trump, sta cambiando qualcosa?

«Le Pen e Bardella sono molto più credibili di Meloni che invece ha una paura matta che Trump di arrabbi con lei. Era coraggiosa sovranista in campagna elettorale e ora è pavida a palazzo Chigi. È stata l'ultima a criticare la Casa Bianca sull'Afghanistan: è arrivata dopo il sottoscritto, Parisi, Crosetto e La Russa, cioè tutti i ministri della difesa italiani del passato e del presente».

Musumeci ha fatto
più danni del ciclone:
non ha usato le risorse
stanziolate da noi per l'Isola
Elly è stata molto brava
ad andare a Niscemi

Dobbiamo battere
ossessivamente su
sicurezza e stipendi
per i prossimi 12 mesi
I sindaci di centrosinistra
stanno lavorando bene



Matteo Renzi,
51 anni, è stato presidente
del consiglio dal 2014 al
2016. Già segretario del
Partito democratico dal
2013 al 2018, ora è leader
di Italia viva



Peso:60%

L'EDITORIALE

BENVENUTI ALL'INFERNO, ORA PIÙ DIGNITÀ

MARIO BARRESI

Benvenuta all'inferno. Il fatto che la premier Meloni (senza stivali, perché stavolta non servivano) abbia deciso di venire in Sicilia, per toccare con mano - o quanto meno guardare con i propri occhi - lo scenario di devastazione che c'è nell'Isola, ha un effetto collaterale immediato: cancellare, o quanto meno di affievolire la "sindrome del brutto anatrocicolo" che negli ultimi giorni aveva contagiato l'opinione pubblica siciliana. E adesso che persino la commissaria europea alla Crisi, la carneade belga Lahbib, fino-

ra nota soltanto per la gaffe sul kit di sopravvivenza, si sbilancia fino ad affermare che «stiamo prendendo in considerazione» (addirittura!) l'ipotesi di una missione nelle lande desolate della protuberanza meridionale del Vecchio Continente, significa che qualcosa si sta muovendo.

Certo, né un sorvolo in elicottero né un paio di vertici operativi (il primo, giustamente, a Niscemi, sempre più una "città fantasma") possono bastare a rassicurare i cittadini di una terra ferita. Che chiede dignità. E ha paura di sprofondare in un'emergenza di seconda categoria, verso una ricostruzione senza tempi né risorse certe.

Ma anche le semplici parole, in momenti come questi, fanno

bene. «Il governo metterà sul piatto i provvedimenti, e soprattutto i soldi, necessari», ha rassicurato la premier sulla catastrofe di Niscemi. «Risposte celeri» lavorando «tutti insieme» garantisce il governo nazionale sulla ripartenza post ciclone Harry. Celerità e unità: le stesse doti che la Regione ha già dimostrato. In campo 110 milioni, pronti i primi aiuti a imprese e famiglie. Con una prontezza sorprendente da parte di governo Schifani e Ars. Forse anche all'inferno possono succedere cose buone.



Peso: 9%

LE CARTE

Trent'anni
di omissioni
un disastro
annunciato

SALVO CATALANO PAGINA 3

Trent'anni di omissioni ecco tutte le responsabilità di un disastro annunciato

LE CARTE. Dopo la frana del 1997 era scattata la pianificazione per consolidare la collina. Ma gli interventi sono rimasti sulla carta. Una lentezza che però (stranamente) non c'è stata per il Muos

SALVO CATALANO

Per molti anni uno dei passatempi preferiti dei ragazzi di Nisemi è stato avventurarsi tra le case diroccate del quartiere Sante Croci. Tra le crepe aperte dalla frana del 1997 si faceva a gara a interpretare i vetri, piccoli pezzi di vetro lasciati tra le fessure per monitorare eventuali movimenti. Quando il frammento si spaccava era il segnale che qualcosa non andava, che la terra stava avanzando nei suoi spostamenti. Per un anno, ogni santo giorno, quei vetri vennero diligentemente monitorati da un funzionario dell'ufficio tecnico comunale. Nei giorni di pioggia anche più volte nell'arco di 24 ore. Anche il Genio civile aveva piazzato strumentazione utile allo stesso fine. Ma come avviene spesso, la grande paura a poco a poco è diventata un ricordo e si è portata dietro l'attenzione sul quartiere. A cercare i vetri rimasero i ragazzi durante le loro scorribande, o le coppie che usavano quelle strade semi abbandonate per appartarsi.

La frana del 1997

La notte del 12 ottobre 1997 a molti niscemesi sembrò che fosse arrivato un terremoto. Era una frana, che si estese per 1,5 chilometri colpendo il versante Sud e costringendo all'evacuazione 400 persone. Piccola in confronto a quello che sta avvenendo in questi giorni. L'allora ministro dell'Interno Giorgio Napolitano individuò i primi interventi urgenti. Fu nominata una commissione tecnico scientifica che divise le responsabilità: il Comune soggetto attuatore per le opere di urbanizzazione (abbattimento di 96 immobili inagibili, delocalizzazione degli sfollati); la Regione, invece, avrebbe dovuto farsi carico della messa in sicurezza del versante franoso.

Nelle casse del Comune piovono 19,5 miliardi di lire: vengono realizzati parziali abbattimenti, ma soprattutto si pensa a costruire due grandi opere - un centro socio culturale e un asilo nido - nella zona di Piano Mangione, dove avrebbero dovuto trovare sistemazione gli evacuati. Nel nuovo quartiere, però, non si trasferirà mai nessuno degli sfollati. Il cerchio si sarebbe dovuto chiudere pochi giorni prima dell'ultima fra-

na: il 19 dicembre 2025 la protezione civile regionale trasferisce 4 milioni al Comune per completare «la demolizione e la delocalizzazione degli immobili compresi nella fascia "gialla" di 50 metri». Soldi che servono per pagare il saldo alle famiglie risarcite parzialmente e per ultimare una ventina di demolizioni.

Ad affrontare le cause del movimento franoso sarebbe dovuta essere la Regione, sul cui bilancio, a partire dal 2008, vengono trasferite le residue somme stanziata da Roma dopo la prima frana, pari a 11 milioni di euro. «Nel '97 - scrive l'ingegnere Tuccio D'Urso - ero a capo della Protezione civile e intervenimmo a Nisemi. Finita l'emergenza si bloccò tutto. Premesso che su quel versante non si sarebbe mai dovuto costruire, ma si accertò che la causa erano e sono le infiltrazioni di acque e degli scarichi fognari».



Peso: 1-2%, 3-61%

Il progetto mai realizzato

Nel 2006 viene approntato il progetto per realizzare interventi di consolidamento della frana e di sistemazione idraulica del torrente Benefizio. Tre anni dopo, i lavori - del valore di circa 9 milioni di euro - vengono affidati a un'associazione di imprese che però denuncia cambiamenti rilevanti tra lo stato dei luoghi e le previsioni. Nel 2010 si arriva alla risoluzione del contratto per gravi ritardi. Ne nasce un lungo contenzioso che ha fine solo nel 2016. Ma di sistemare il corso d'acqua non ci pensa più nessuno, almeno fino al 2023.

Il torrente Benefizio scorre a valle della collina di Niscemi. Trent'anni fa come oggi, le acque bianche e nere di metà paese ci finiscono dentro, scorrendo in parte a cielo aperto, perché un depuratore non c'è. A questo si aggiunge l'alta percentuale di dispersione idrica, anche se negli ultimi anni qualcosa è migliorata grazie a nuovi pezzi di condotta in centro. La mancata regimentazione delle acque del Benefizio fu individuata come una delle concause della prima frana, eppure non solo i fondi disponibili sono rimasti non spesi, ma nei primi anni 2000 un grande parcheggio di due ettari vicino al cimitero fu asfaltato, impedendo all'acqua di essere assorbita e facendola finire proprio sul torrente. Uno degli interventi individuati dalla Cts era la realizzazione di collettori per l'acqua piovana, mentre per quanto riguarda la rete fognaria già nel 1997 la prefetta Isabella Giannola affidò l'incarico di redigere il progetto di pianificazione. Ma entrambi gli interventi non sono mai stati realizzati. «Una cattiva manutenzione dei collettori fognari e idrici - ha spiegato il presidente nazionale dei geologi Roberto Troncanelli - e le perdite dalle reti possono essere importanti concause, perché appesantiscono gli strati superficiali del terreno senza possibilità che quest'acqua venga smaltita».

Gli interventi ultimati

Del mega piano previsto vengono realizzati solo due lotti. L'ultimo è un intervento da 3,2 milioni a valere sui fondi Po Fesr 2007/2013 ultimato circa 10 anni fa per arginare il movimento franoso a ridosso della strada provinciale 12, interdetta negli ultimi giorni. Nel 2020 il governo Musumeci interviene con altri 1,2 milioni per realizzare un bypass sempre sulla sp 12. In quell'occasione l'allora assessore alle Infrastrutture Marco Falcone dichiara che «si lavorerà a un progetto di consolidamento del versante e di ricostruzione definitiva dell'infrastruttura stradale».

I progetti recenti

Solo nel 2023 la protezione civile guidata da Salvo Cocina riprende in mano il più ampio progetto di consolidamento della frana e la sistemazione del torrente Benefizio, il cui valore complessivo viene adesso quantificato in 14,5 milioni. Viene nominato come Rup il dirigente della protezione civile Calogero Crapanzano che però va in pensione. Due anni dopo, ad agosto 2025, gli subentra il geologo Paolo Vizzi. Ma nessun intervento risulta svolto sul territorio. Niscemi non riesce a salire neanche sul ricco carro del Pnrr: la missione 2.4 prevede risorse per «la semplificazione delle procedure per interventi contro il dissesto idrogeologico», ma non viene presentato alcun progetto riguardante il centro nisseno.

L'aggiornamento del Pai

Quattro anni fa, nell'aggiornamento del Pai, il piano di assetto idrogeologico, il livello del rischio geomorfologico in alcune zone di Niscemi viene ulteriormente elevato rispetto a quello precedente. Il 5 maggio 2021, a seguito di un sopralluogo dei tecnici del Comune e dell'Autorità di bacino regionale (alle dirette dipendenze della presidenza della Regione in quel momento guidata da Nello Musumeci), viene constatato che «il versante occidentale della collina è caratterizzato da proces-

si morfogenetici intensi che danno luogo a numerose incisioni irregolari, lungo le quali si esplica una forte attività erosiva, aggravata dallo scarico dei reflui lungo le incisioni». Viene quindi individuata «una fascia di 20 metri quale area di probabile evoluzione del dissesto». Una previsione ottimistica.

La velocità del Muos

Prima di essere il paese della frana, Niscemi per l'opinione pubblica è stato il paese del Muos, il sistema militare di comunicazione satellitare Usa, attivo dal 2016. Negli stessi anni in cui il consolidamento della frana finiva nel dimenticatoio, le parabole ottenevano, tra le proteste, tutte le autorizzazioni necessarie. Di recente, nella base americana è nato un problema assai simile a quello che colpisce l'intero paese: è necessario - scrive l'ufficio dei lavori pubblici Usa - «contenere i fenomeni erosivi, provvedere alla risagomatura della scarpata antistante il piazzale delle antenne, mediante l'utilizzo di terre rinforzate, per consentire un corretto deflusso delle acque superficiali ed evitare ulteriori fenomeni erosivi». La richiesta di Valutazione d'impatto ambientale viene presentata alla Regione il 23 aprile 2025. A luglio viene investita la Commissione tecnico scientifica che nel giro di due mesi acquisisce le autorizzazioni necessarie e dà parere positivo con prescrizioni. Il 15 settembre l'assessora Savarino dichiara chiuso favorevolmente il procedimento. Una velocità inconsueta in Sicilia. Peccato - verrebbe da dire - che la frana che squarcia Niscemi non abbia la bandiera a stelle e strisce.



Peso: 1-2%, 3-61%

Meloni "atterra" sul disastro Niscemi «Risorse e aiuti, risposte immediate»

LA FRANA. Blitz della premier: «Il 1997 non si ripeterà». La Procura indaga sulle responsabilità

«Il 1997 non si ripeterà. La gente non dovrà aspettare anni, decenni, per avere gli indennizzi. Il governo metterà sul piatto i provvedimenti, e soprattutto i soldi, necessari». Giorgia Meloni arriva a sorpresa a Niscemi e dopo un volo in elicottero per vedere di persona il disastro provocato dalla frana, presiede un vertice. La Procura di Gela apre un fascicolo per disastro colposo. Solidarietà, Cei in campo.

LAURA MENDOLA PAGINE 2-3



Niscemi, il sorvolo della speranza Meloni: «Sul piatto atti e soldi»

LA COLLINA DELLA PAURA. Blitz a sorpresa e vertice della premier: «Il 1997 non si ripeterà»
La Procura di Gela apre un fascicolo contro ignoti per disastro colposo. Solidarietà, Cei in campo

LAURA MENDOLA
NOSTRA INVIATA

NISCEMI. Un arrivo inaspettato, la telefonata al sindaco Massimiliano Conti del nuovo incontro col capo della protezione civile nazionale Fabio Ciciliano e la preoccupazione su nuove chiusure. Ma non è stato così, sull'elicottero c'era pure la premier Giorgia Meloni che dall'alto ha potuto constatare il dramma di centinaia di famiglie che

stanno vedendo crollare i loro sogni: la casa. «Il 1997 non si ripeterà. La gente non dovrà aspettare anni, decenni, per avere gli indennizzi. Il governo metterà sul piatto i provvedimenti, e soprattutto i soldi, necessari», ha detto la premier ricordando le ferite ancora presenti nella popolazione dopo la frana del 12 ottobre di oltre 28 anni fa. E già si parla di un commissario per la ricostruzione di Niscemi, o meglio per la realizzazione

delle abitazioni per accogliere gli sfollati e creare quelle opere urbanistiche per evitare che tra trent'anni si registri un'altra frana. Così già circola una bozza dell'ordinanza che di qui a breve dovrebbe essere firmata.



Peso: 1-20%, 2-50%, 3-4%

Fari e telecamere spente in serata davanti al Municipio, mentre gli sfollati salgono in Comune per incontrare il primo cittadino e avere notizie sul loro futuro: «Allora vado a cercare una casa in affitto e poi si vede», dice una donna tenendo tra le braccia un bambino di un anno. Perché prima si dovrà fare il monitoraggio radar della frana e poi la protezione civile nazionale stabilirà il confine della zona rosa. E di case in questo lembo di Niscemi ce ne stanno un bel po', anche se alcune sono disabitate, altre hanno i puntelli o i cartelli Vendesi o Affittasi fanno da capolino nei balconi. «Io ho perduto casa e lavoro, a mia ccu mi iuta», dice Turiddu che a Niscemi è conosciuto per essere un uomo del tutto fare: lì dove c'è da fare qualche lavoretto in casa c'è sempre lui. Un uomo che cerca di sbarcare il lunario tra una giornata in campagna e un'altra da carpentiere. Ma da qualche giorno per andare nei terreni agricoli bisogna fare un enorme giro: 35 chilometri per raggiungere la piana di Gela, capitolo diverso per quelle della fascia trasformata tra Acate e Vittoria. Per raggiungere questi due comuni c'è la Sp11 mentre il Libero Consorzio di Caltanissetta deve iniziare a pensare a realizzare l'asfalto della Sp85, una provinciale tra Catania, Caltanissetta e Ragusa che viene percorsa dai mezzi agricoli che raggiungono Santo Pietro nel calatino.

La procura di Gela, guidata da Salvatore Vella, ha aperto un fascicolo per disastro colposo e lo fa quale atto dovuto dopo la tremenda frana di domenica scorsa. «Per ora è festa, ma qualcuno sta pensando alle campagne?», dice un grosso imprenditore dell'export, in particolare di carciofi che sono il fiore all'occhiello del territorio. «Dalle terre arrivano i piccioli e non le possiamo lasciare così», ri-

corda agli altri colleghi imprenditori mentre si organizzano le giornate. Questi sono i giorni caldi per piazzare i carciofi e perdere una commessa significa vedere svanire il guadagno di una stagione.

Non dormono sonni tranquilli i professionisti che hanno dovuto lasciare la zona rossa con tutte le carte del loro lavoro mentre il sindaco Massimiliano Conti apre la cartella "frana 1997" sul suo pc e rilegge quelle lettere mandate ogni anno alla vigilia del 12 ottobre finanche al Presidente della Repubblica. Niscemi torna ad essere una terra ferita, questa volta per rimarginarla ci vorrà del tempo così il sindaco di Gela Terenziano Di Stefano ha avanzato la proposta: donazione dei terreni al confine al Comune di Niscemi per evitare che si perdi l'identità di chi ci abita. «Ovviamente se il sindaco di Niscemi ci dirà di sì siamo pronti a portare la delibera in Consiglio comunale nel giro di poco tempo». Insomma per la new town un'area è stata individuata. Ma c'è anche il versante est del centro abitato che potrebbe diventare il nuovo fronte di espansione del territorio. «Non penso proprio che serva una new town - ha detto il geologo Nicola Casagli - la frana è in continuo movimento, molte famiglie non potranno tornare a casa ma altre abitazioni potrebbero tornare ad essere abitate dopo il monitoraggio». Non tutto è nero su Niscemi mentre il palazzetto dello Sport rimane con le brandine posizionate ma con pochissime persone e gli spalti sono stati trasformati in armadietti senza ante per posizionare i sacchetti con i vestiti presi dalle case. Questo perché ancora la parola solidarietà è nel dizionario utilizzato dalle famiglie.

Le ronde continuano nella zona rossa in un percorso tracciato per le forze

dell'ordine. A Niscemi torna a piovere, ancora una volta. E questi sbalzi - tra basse e alte temperature (ieri all'ora di pranzo si sono sfiorati i 15 gradi) - non fanno di certo bene alla mega frana che accresce con il cumulo di terra che arriva dall'alto. «I fondi del Pnrr attualmente non si potrebbero utilizzare per Niscemi perché c'è un limite temporale, quello di giugno 2026. Possiamo pensare nelle economie di utilizzarle per fare una riprogrammazione e attingere anche da lì per fare quello che serve», dice il vice ministro per l'Ambiente e la sicurezza energetica Vannia Gava in visita ieri pomeriggio in Comune.

Anche nei prossimi giorni è previsto l'arrivo di altri big della politica nazionale su Niscemi. Nel frattempo la macchina della solidarietà amministrativa e fattiva è partita: da Gela dei "carichi" di pizze, dai comuni vicini l'arrivo dei vigili urbani per la sicurezza urbana, dai cittadini i continui messaggi per conoscere il conto corrente sul quale effettuare delle donazioni per gli sfollati. Mentre c'è chi sta provando a specularci con questa situazione mettendosi in prima linea e chiedendo di essere contattato in privato. Tutto questo accade mentre i vescovi si stringono a queste comunità in una vicinanza che è anche aiuto concreto». E il segretario della Cei Giuseppe Baturi, alla domanda se non sia giusto destinare le risorse riservate al Ponte sullo Stretto al dissesto idrogeologico come chiesto dalle opposizioni, ha risposto: «Non siamo entrati in questi dettagli ma certamente come ci ha insegnato papa Francesco, sul creato la questione ambientale è imprescindibile da quella sociale».



Il punto in cui nel 1997 si registrò la frana a Sante Croci (a sinistra). La premier Giorgia Meloni e la stretta di mano con il sindaco Massimiliano Conti



Peso:1-20%,2-50%,3-4%

RICOSTRUZIONE E AIUTI

Dalla Regione già 110 milioni ecco le misure

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Un confronto per mettere a punto le decisioni da portare oggi in giunta. Ieri il presidente della Regione Renato Schifani ha presieduto la cabina di regia sul maltempo: «La nostra task force - ha detto - sta esaminando tutte le ipotesi in campo: la logica è utilizzare al meglio la spesa pubblica nel rispetto delle leggi e delle procedure».

Sono circa 110 i milioni già in qualche modo stanziati: 40 solo con l'ultima legge approvata all'Ars con misure rivolte a diverse categorie danneggiate dal ciclone.

Dieci milioni andranno a pescatori e agricoltori. Saranno i dipartimenti della Pesca e dell'Agricoltura a gestire i fondi che verranno erogati sulla base della richiesta che verrà presentata dalle categorie danneggiate. Sono i «fondi di solidarietà», appunto, per la pesca e per l'agricoltura, quest'ultimo appena creato, in seguito all'emergenza.

Contributi che sono stati al centro dell'incontro di ieri tra l'assessore regionale alle Risorse Agricole, Luca Sammartino, e i rappresentanti delle categorie interessate. «Nei prossimi giorni - ha annunciato Sammartino - emaneremo un avviso con le linee guida su come effettuare le segnalazioni. Inoltre, di concerto con tutte le organizzazioni, effettueremo sopralluoghi sul territorio. Garantiremo risorse certe e tempi celeri, siamo già al lavoro».

Adesso, chi è stato danneggiato dal maltempo dovrà presentare un'istanza di ristoro accompagnata da una perizia asseverata con la quale viene quantificato il danno. Sulla base di questa domanda, si procederà con l'erogazione del contributo.

Una mossa apprezzata dagli addetti ai lavori. È il caso, ad esempio, di Confagricoltura Sicilia che al termine dell'incontro con Sammartino ha ringraziato l'assessore per la disponibilità. «Siamo ancora in fase di censimento completo dei dati, ma è fondamentale agire rapidamente. La priorità assoluta - ha detto il presidente Rosario Marchese Ragona - è il ripristino della viabilità rurale». Il quadro rappresentato ieri dagli agricoltori è preoccupante: danni enormi alle colture, in particolare per il settore agrumicolo, i seminativi e gli ortaggi e alle strutture aziendali, oltre che alle infrastrutture rurali.

Non solo agricoltura e pesca, però. Altri fondi seguiranno un tragitto diverso: per arrivare dagli assessorati ai destinatari, bisognerà passare attraverso Irfis. Oggi, in giunta, verrà approvato anche il decreto che fissa le modalità di erogazione dei fondi che fanno capo alle Attività produttive: 20 milioni di euro in tutto. Anche in questo caso si tratta dei fondi a cui l'Assemblea regionale siciliana ha dato il via libera lunedì.

Qualche dettaglio è stato già anticipato dal governatore, a margine del vertice a Catania con la premier Giorgia Meloni: «A breve - ha detto - arriveranno i bandi per i ristori. Entro poche settimane i cittadini che ne hanno diritto potranno contare su sostegni non inferiori ai cinquecento mila euro. Inoltre, ci sarà un ulteriore bando - ha aggiunto - per chi vorrà avviare attività commerciali nelle zone colpite dal maltempo, con con-

tributi a fondo perduto».

I ristori da 5mila euro verranno destinati a un fondo gestito da Irfis. A quel punto, dopo che l'assessorato guidato da Edy Tamajo avrà disciplinato i criteri e la giunta avrà dato il via libera, sarà la società finanziaria della Regione presieduta da Iolanda Riolo a emanare i bandi e poi a procedere con la liquidazione dei ristori rivolti ad attività produttive di vario tipo: dai lidi balneari alla ristorazione.

«Saranno importanti i tempi», ha ripetuto più volte in questi giorni Schifani, di fronte ai danni prodotti dal ciclone. E l'intenzione del governo è quella di fare presto anche in questo caso: si lavora infatti a una piattaforma per la ricezione delle richieste da lasciare «aperta» per un mese. Nessun «click day», quindi, in questo caso.

L'idea dell'esecutivo e di Irfis è quella di provare ad attivare la piattaforma stessa già il primo di febbraio, per raccogliere le istanze fino al primo marzo. Sulla base dei criteri fissati dall'assessorato, verrà quindi predisposta una graduatoria che resterà comunque valida, anche dopo l'erogazione del contributo di almeno 5mila euro, come ha anticipato Schifani. In caso di variazioni di bilancio o di nuovi stanziamenti per



Peso: 35%

quel capitolo, quindi, la graduatoria slitterebbe, estendendo così la platea dei beneficiari. La roadmap serata ha come obiettivo, appunto, quello di arrivare il più presto possibile all'erogazione dei primi ristori: entro il mese di marzo, la speranza del governo.

Ma quelli previsti dal ddl approvato lunedì non saranno, come detto, l'unica forma di contributo. In Irfis si sta studiando, infatti, la possi-

bilità di aprire anche contributi che comprendano una parte maggioritaria (cioè del 60 per cento) costituita da prestiti a tassi molto agevolati e il restante 40 per cento a fondo perduto. In questo caso, la copertura della misura deriverebbe da economie dei fondi europei.

**Schifani insedia
la cabina di regia
«Subito 5.000 euro
ai commercianti»
Agricoltura e pesca
10 milioni di ristori
«Sammartino:
«Risorse certe
e tempi rapidi»**



Peso:35%

VERSO LA PROROGA DELLE CONCESSIONI

Per i lidi ristori, finanziamenti e lavori semplificati in deroga

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. In Sicilia i danni causati da "Harry" sono stati stimati più volte man mano che emergeva la dimensione del disastro. Da 500 milioni si è passati a 740, poi un miliardo. E adesso sembra che i danni ammontino ad oltre 1,5 miliardi di euro. Ma l'enormità del disastro potrebbe essere anche l'escamotage per tornare il prima possibile alla normalità, almeno dal punto di vista di chi ha concessioni demaniali per porti e spiagge. La cifra è emersa ieri, per voce dell'assessora del Territorio e Ambiente della Regione siciliana Giusi Savarino, nel corso della riunione tenutasi alla IV Commissione dell'Assemblea regionale siciliana dove sono intervenute le principali associazioni che rappresentano i concessionari. E 1,5 miliardi - ha spiegato Savarino - è esattamente la cifra che consentirebbe alla Sicilia di andare in deroga alla norma Ue sulla concorrenza, la direttiva Bolkestein, che ad oggi non consente di prorogare le concessioni, molte in scadenza a maggio 2026. Una deroga "per calamità naturale" a norma dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Ue, che darà ai concessionari grandi opportunità: si è discusso di semplificazioni burocratiche per i lavori e accesso a finanziamenti - a fondo perduto del 40% - da Irfis. E, soprattutto, la certezza di avere un tempo congruo per eseguirli, quei lavori, con le concessioni tramutate in "concessioni-contratto" con durata calcolata sulla cifra dell'investimento.

Alla riunione di ieri c'era anche il sindacato italiano balneari Sib-Concommercio Sicilia il cui presidente, Ignazio Ragusa, in attesa di fare stamattina un sopralluogo nel Ragusano col presidente nazionale di Sib Antonio Capacchione, parla dei danni alla Plaia di Catania. «Sono state spazzate via attrezzature e strutture precarie con danni da 10mila e centinaia di migliaia di euro». L'Ars, che ha anche bloccato i pagamenti degli oneri per le concessioni, darà ristori per 40,8 milioni di euro che si aggiungono ai 33,3 dell'emergenza nazionale. Ma il vero problema, «è che la spiaggia si è ritirata di decine di metri. La sabbia è stata portata via dalle onde e dal vento. Ripristinare il tutto in breve, in aree demaniali, si potrà fare solo con investimenti privati ingenti». Presente all'incontro anche Pietro Agen, presidente di Concommercio Catania: «Senza le proroghe nessuna banca concederebbe mai i finanziamenti. E dall'altro lato, se ricevessi i ristori con la concessione in scadenza, perché dovrei spenderli per riparare le aree demaniali? La Regione c'è, e speriamo anche lo Stato. Ma su questo la visita di Meloni ci tranquillizza».



Peso: 16%

Turismo, il 2025 un anno da record cultura e cibo "tirano" più del mare

IDATI. Verso più di 20 milioni di presenze, d'estate forte calo di stranieri fra Etna e caro voli

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In vista della Bit di Milano, che si terrà dal 10 al 12 febbraio, si raccolgono le prime anticipazioni dei dati di bilancio del turismo siciliano per il 2025. Salvio Capasso, responsabile Imprese&Territorio del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, è convinto che il 2025 sia stato «un anno di svolta per la Sicilia, che consentirà nel 2026 al settore di affermarsi ancora più come leva di sviluppo della regione».

Infatti, «già il 2024 era stato un anno positivo, in cui si erano raggiunti i 17,3 milioni di presenze, +5,5% rispetto al 2023, mentre il Sud si era fermato al +5,1% e l'Italia dietro al +4,2%, superando persino del 15% i livelli pre-Covid».

Le prime stime per il 2025, dice ora Capasso, «evidenziano che prosegue la tendenza positiva, con una crescita delle presenze totali rispetto al 2024 che si potrà aggirare su valori molto significativi e rilevanti. I primi risultati dell'Osservatorio turistico regionale danno valori prossimi al +10%. Con questi ritmi - osserva l'economista - c'è la possibilità che i flussi turistici raggiungano presto i 20 milioni di presenze, grazie al rilevante incremento dei visitatori stranieri e della durata dei soggiorni».

Un dato, quest'ultimo, che sarà si-

curamente cresciuto nel quarto trimestre, dato che, attingendo ad un altro osservatorio, quello di Bankitalia, viene fuori che tra gennaio e settembre del 2025 i visitatori stranieri in Sicilia sono diminuiti rispetto al 2024, e questo potrebbe essere dovuto alle intemperanze dell'Etna, al caro voli e ai fatti di criminalità a Palermo. Infatti, secondo Bankitalia, nei primi tre trimestri del 2025 la Sicilia ha perso un milione e 138mila stranieri rispetto allo stesso periodo del 2024 (da 4,7 a 3,5 milioni), con il terzo trimestre che ha avuto la maggiore flessione: da 2 milioni e 325mila a un milione e 863mila.

Tornando all'analisi di Srm, Capasso osserva che «significativo è il confronto con le altre regioni europee. Se si considera l'Indice di competitività turistica, elaborato da Srm, la Sicilia si posiziona al 32° posto (su 98 aree dei 4 principali Paesi turistici europei: Italia, Spagna, Francia e Germania) con un valore di 119,3».

Dunque, il turismo «assume una centralità sostanziale anche nell'accrescere le potenzialità di sviluppo del territorio, ma c'è ancora molta strada da fare. Da studi di Srm emerge che in Italia, a parità di spesa, ogni presenza aggiuntiva nel Paese genera 144 euro di Valore aggiunto. In Sicilia, invece, si arriva a 123,2 euro. Questo in generale. Però, la capacità

endogena di creazione di ricchezza, in relazione all'aumento di presenze turistiche, cambia in base alla tipologia di turismo. Ad esempio, il turismo culturale attiva più ricchezza in Sicilia rispetto a quello balneare, ed il moltiplicatore cresce se si considera il turismo sostenibile (150,6 euro), enogastronomico (151,7 euro) ed ancora più quello d'affari (176,6 euro). È evidente che uno sviluppo di un sistema turistico "integrato" con le varie forme di vacanza, dal balneare al culturale, dall'enogastronomico al montano e al folkloristico, che sfrutti le sinergie organizzative e "produttive" con i settori attigui, accresce la potenzialità economica del turismo della regione».

«E la Sicilia - conclude Capasso - ha molto potenziale da valorizzare! C'è un'offerta culturale di primo piano. Con quasi 211 istituti culturali tra musei, aree archeologiche e complessi monumentali e, in tema di enogastronomia, un totale di 67 cibi e vini certificati Dop e Igp, è la Regione numero 6 in Italia per prodotti Dop, Igp e Stg, a cui si aggiungono le 4 Stg nazionali e le 3 bevande spiritose Igp regionali, per un totale di 74 Indicazioni geografiche».



Il 2025 in Sicilia è stato l'anno del boom turistico, ma la sorpresa è che ad attrarre di più sono state le città d'arte, gli itinerari culturali ed enogastronomici e le manifestazioni folkloristiche. E questi settori sono quelli che hanno prodotto un maggiore valore aggiunto per ogni presenza in più nel territorio



Peso: 37%

SIDRA

Stop agli allacci abusivi sulle forniture idriche Al via i controlli serrati

Una stretta contro gli allacci abusivi: ad annunciarla, con una attività di controlli, intensificata, è Sidra, la società che gestisce il servizio idrico integrato in tutta la provincia di Catania. I responsabili del settore morosità e contrasto agli allacci abusivi lavorano in stretta collaborazione con gli uffici legali aziendali per rafforzare le operazioni di controllo e chiusura delle forniture nei confronti di utenti morosi, compresi attività commerciali e singoli condomini.

Dopo aver riscontrato la presenza di allacci abusivi in diverse parti del territorio etneo, la partecipata in raccordo con il Comune di Catania, ha avviato verifiche a tappeto. E al ri-

guardo sono state predisposte dal consiglio di amministrazione sinergie con Enel e le forze dell'ordine, per interventi mirati e congiunti - come quello effettuato venerdì 23 gennaio - nel corso del quale in alcuni edifici sono stati rimossi e posti al vaglio delle autorità competenti 15 allacci abusivi Enel e 25 allacci abusivi alla rete idrica. Sono infatti previsti ritiri dei contatori e denunce per coloro che prelevano acqua indebitamente.

«Gli allacci abusivi non sono solo un furto - dichiara il presidente di Sidra Mario Di Mulo - ma un comportamento antisociale che mette a repentaglio la stabilità della distribu-

zione idrica per l'intera città, danneggiando in primis i cittadini onesti». Sidra in ogni caso, nell'ottica di tutelare gli utenti, per non creare disservizi e facilitare i pagamenti l'azienda comunica che su richiesta sono attivabili piani di rateizzazione per la regolarizzazione delle posizioni debitorie, con particolare attenzione alle fasce sociali più deboli. La società proseguirà con i controlli al fine di garantire la legalità, la tutela delle risorse idriche e un servizio equo ed efficiente per tutti i cittadini.



Peso: 20%

Sicilia fragile nove Comuni su 10 a rischio frane

di **GIOACCHINO AMATO**

➔ a pagina 3

Sicilia sempre più fragile nove Comuni su dieci sono ad alto rischio frane

Secondo il report Ispra
negli ultimi sei anni
i territori dove esiste
pericolo per la popolazione
sono aumentati del 20 %

Una Sicilia fragile dove si nascondono decine di altre porzioni di territorio pronte a cedere come è accaduto a Niscemi. Secondo il piano di assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino della Regione, il 90% dei 391 Comuni dell'Isola hanno sul loro territorio almeno un'area classificata come R4, il massimo indice di rischio frana per le popolazioni. Non tutte estese come quella che sta inghiottendo le case del centro storico della cittadina nissena, chiariscono i tecnici regionali ma della stessa pericolosità per l'incolunità degli abitanti.

Dati che confermano quelli dell'ultimo rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico datato 2024 che fra il 2016 e il 2024 ha censito in Sicilia 36.507 frane, 40 eventi ogni anno in poco più di 900 anni. Per Ispra l'8,4% del territorio siciliano è a rischio molto elevato per una superficie di 580 chilometri quadrati. «Se consideriamo oltre alle frane anche alluvioni ed erosioni costiere - aggiunge Paolo Mozzicato, presidente dell'Ordine dei geologi in Sicilia - ci sono 350 Comuni dell'Isola considerati ad alto rischio di dissesto. L'elemento più grave è che rispetto al rapporto precedente, redatto nel 2018, la percentuale dei territori siciliani a

rischio è cresciuta del 20,2%».

Lo dimostra la cronaca degli ultimi giorni, in parte passata in secondo piano dopo i danni del ciclone Harry e la frana di Niscemi. Appena due giorni fa sulle Madonie in contrada Pigno a Collesano è venuto giù un costone roccioso, per fortuna lontano dal centro abitato e dalle strade già martorate dagli smottamenti delle alture madonite. Da Agrigento i puntuali ambientalisti di Mareamico hanno documentato due frane nel giro di una settimana. Cinque giorni fa una grossa porzione di collina ha ceduto nella zona sovrastante la via Panoramica dei Templi, a poche decine di metri dal tempio di Giunone. Una zona dove sorge la costruzione scelta come futura biblioteca del Parco archeologico di Agrigento. Un cedimento che preoccupa per la vicinanza con i templi greci e che è stato seguito poche ore fa da quello della falesia del Caos, il luogo della casa natale di Pirandello che continua a sbriciolarsi lentamente.

Per l'associazione ambientalista non bastano le barriere frangiflutti che sta realizzando la Regione. «Il problema sta a monte - spiega Claudio Lombardo di Mareamico - A incidere in modo determinante è il dissesto idrogeologico

causato dalla mancata regimentazione delle acque. Questo aggredisce la falesia dall'alto minandone la stabilità strutturale e accelerando i cedimenti». A rischio, oltre alla zona di alto valore storico e ambientale c'è la strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta che potrebbe presto essere coinvolta nella frana.

Ci sono piccole Niscemi anche a Palermo dove, sempre secondo l'ultimo report dell'Ispra, 6 mila abitanti e 1.500 edifici si trovano in zone a rischio frana. Lo dimostra ciò che in queste ore sta avvenendo in via Re Manfredi, alla Zisa, dove il muro che divideva la strada dall'orto di Danisinni è crollato in parte nel 2024 lasciando una profonda voragine dove scorreva il fiume Papireto. Dopo il ciclone Harry e il disastro di Niscemi fra gli abitanti è cresciuta la



Peso: 1-2%, 3-38%

paura in una zona che in questi anni ha visto le ruspe e il cemento dei cantieri per il passante ferroviario che, come nel caso di vicolo Bernava, sono stati fermati dalle falde sotterranee. Fino ad oggi nessun intervento per ripristinare la voragine con il rischio che si allarghi fino alle case.

Osservati speciali i monti attorno a Palermo, dalle colline di Bello-lampo bruciate dagli incendi del 2023 a Monte Pellegrino, l'ultimo cedimento a maggio scorso con le rocce franate in via Annone senza danni. E Monte Gallo, dove una frana il 27 novembre 2015 uccise nel sonno Ornella Paltrinieri, che abi-

tava in una villetta di via Calpurnio, già censita come zona a rischio. «Noi continuiamo a intervenire dopo le frane mentre l'unico rimedio è la prevenzione - commenta Mozzicato - In questo si spende troppo poco, eppure è stato calcolato che per ogni euro speso in prevenzione se ne risparmiano 100 di danni al territorio».

— G.A.

GLI ULTIMI EVENTI

Dalle Madonie alla valle dei Templi tre cedimenti in una settimana

1 Collesano
Due giorni fa nel Comune sulle Madonie ha ceduto una parte di costone roccioso senza danni

2 Valle dei Templi
Cinque giorni fa ha ceduto una porzione di collina vicino al tempio di Giunone

3 Caos
Accanto alla casa natale di Pirandello continua a franare la storica falesia mettendo a rischio la strada statale 640



Peso:1-2%,3-38%

La curiosità

LA SICILIA È LA REGIONE DOVE SI SPENDE MENO PER LE VACANZE

Palermo. La spesa degli italiani per le vacanze segue sempre più da vicino la geografia economica dei territori. Lo dice un'analisi di Vamonos Vacanze, tour operator specializzato in viaggi di gruppo, che ha incrociato dati Istat, Bankitalia e Eurostat per ricostruire la spesa turistica pro capite nelle province e città metropolitane. Il quadro mostra forti differenze tra grandi centri urbani, aree del Nord e periferie. In testa si collocano Brescia (1.750 euro pro capite), Aosta (1.731 euro) e Torino (1.725 euro), seguite da Genova (1.724 euro), Mantova, Verona e Savona

(1.714 euro), Lecco (1.707 euro), Imperia (1.705 euro), Bergamo (1.700 euro) e Modena (1.698 euro). All'estremo opposto si collocano province del Sud. Le dieci con la spesa pro capite più contenuta sono Vibo Valentia (1.105 euro), Agrigento (1.114 euro), Caltanissetta (1.125 euro), Crotone (1.128 euro), Nuoro (1.130 euro), Trapani (1.136 euro), Ragusa (1.141 euro), Enna (1.147 euro), Oristano (1.165 euro) e Siracusa (1.166 euro).



Peso: 6%

599 MILIONI DEL PNRR

Via al bando Cdp per studentati 6mila posti letto previsti in Sicilia

PALERMO. Dopo i ritardi nell'attuazione dei precedenti bandi, è corsa contro il tempo per raggiungere l'obiettivo fissato dal "Pnrr" di costruire nuovi alloggi per studenti universitari fuori sede. Così il ministero dell'Università, per velocizzare, si è affidato a Cassa depositi e prestiti (nella foto, l'A.d. Dario Scannapieco), che ha pubblicato un nuovo bando per creare nuovi posti letto per studenti, in linea con la revisione del "Pnrr". Si tratta del nuovo "Fondo per gli alloggi destinati agli studenti" con 599 milioni. L'obiettivo è quello di raggiungere entro il 15 maggio 2027 la soglia di 60mila alloggi considerando tutti i bandi, i precedenti e quello nuovo. Per accedere ai contributi a fondo perduto, pari a 18mila euro a posto letto, le candidature, aperte a soggetti pubblici e privati, possono già essere presentate, fino al prossimo 29 giugno, attraverso il Servizio

Telematico dedicato di Cdp e fino ad esaurimento dei fondi. L'atto d'obbligo con cui i candidati ammessi a ricevere il contributo si impegnano a garantire gli alloggi secondo le condizioni poste dal bando, dovrà essere inviato a Cdp entro il 15 luglio. Gli interventi dovranno concludersi entro il 15 maggio 2027.

Ciascuna richiesta di ammissione dovrà prevedere almeno 18 nuovi posti letto per residenza e gli immobili dovranno trovarsi nel territorio di capoluoghi di provincia sede di ateneo o aree limitrofe. I gestori delle strutture saranno tenuti a garantire tariffe di almeno il 15% inferiori rispetto ai valori medi di mercato e riservare almeno il 30% dei posti letto, con prezzi ulteriormente contenuti, agli studenti fuori sede capaci e meritevoli anche se privi di mezzi. Inoltre, dovrà essere assicurata per 12 anni la destinazione d'uso prevalen-

te degli immobili ad alloggio o residenza per studenti universitari.

Cdp ha stimato il fabbisogno minimo di posti letto, pari al 20% degli studenti fuori sede, calcolato sui dati dell'anno accademico 2021-2022. In Sicilia si tratta di un minimo di 6.042 posti letto da realizzare, così suddivisi: Messina, 1.650; Catania, 1.636; Palermo, 1.618; Enna, 674; Siracusa, 133; Ragusa, 131; Caltanissetta, 129; Agrigento, 41; Trapani, 30.

M. G.



Peso: 15%

Dal ponte sullo Stretto ai termovalorizzatori l'agenda per la Sicilia

Attraverso questa pagina, il sindaco di Bronte, Pino Firrarello, si rivolge al presidente della Regione, Renato Schifani, nella forma della lettera aperta. Di seguito il testo.

PINO FIRRARELLO

Carissimo Presidente, è con profonda cognizione delle sfide e con un'amarezza che immagino condivisa, se non addirittura amplificata nel Tuo animo, che Ti porgo queste riflessioni.

L'attuale condizione della nostra amata Sicilia è fonte di sofferenza per chiunque abbia a cuore il destino di questa terra.

Certo è opportuno premettere, parafrasando il noto monito evangelico, che "chi è senza peccato scagli la prima pietra", riconoscendo così le responsabilità diffuse che hanno contribuito a questo status quo. Tuttavia, alcune precise criticità abbiamo il dovere di denunciarle con il massimo rigore.

Riguardo alla cospicua dotazione organica della Regione occorre considerare l'ampiezza delle competenze attribuite all'amministrazione siciliana rispetto ad altre realtà regionali. Pertanto, il numero dei dipendenti può anche trovare una sua giustificazione razionale.

Ciò che non possiamo accettare, e su cui non si può transigere, è l'insinuarsi del malaffare e della negligenza all'interno di tale compagine. Una piaga che affonda le radici in un passato, in cui la selezione del personale non ha sempre risposto a criteri di merito inappellabili.

Di conseguenza senza un'urgente e radicale revisione della pianta organica ai suoi massimi vertici, ogni battaglia per l'efficienza rischia di fallire.

Ne sono prova lampante gli estenuanti ritardi nelle opere pubbliche: l'incompiutezza di arterie cruciali come la Caltanissetta-Agrigento o l'ammodernamento delle reti ferroviarie.

In Sicilia, ogni impresa è più ardua; qui si

concentrano le massime difficoltà. E i Dirigenti Regionali non possono ritenersi esenti da responsabilità.

Ricordo il metodo lungimirante utilizzato dall'indimenticato Presidente Rino Nicolosi per la loro selezione: un accesso riservato ai laureati con il massimo dei voti, seguiti da un rigoroso corso di formazione. Guarda caso, i Direttori Regionali di maggior levatura che abbiamo avuto sono stati il frutto di quel virtuoso bando.

Presidente, abbiamo commesso tanti errori, spesso generati dalla deprecabile necessità di coniugare l'attività amministrativa con quella politico-elettorale, ma abbiamo il dovere di reagire.

Renditi conto che il lavoro che hai davanti è titanico e complesso.

Ti invito però a proseguire con indomita tenacia nelle battaglie che hai intrapreso - dal Ponte ai termovalorizzatori - e non arrenderti nella sfida contro l'inerzia dell'Anas, principale causa della lentezza dei cantieri.

Riprendi con vigore il dialogo con i Paesi del Maghreb, per far tornare la Sicilia al centro del Mediterraneo, non solo geograficamente.

Quello Tuo è un compito arduo che necessita di un profondo cambiamento culturale.

Dici bene quando sostieni che la Sicilia potrà essere epicentro dello sviluppo europeo solo eliminando le incrostazioni culturali che la frenano.

Io però confido in Te, ricordando la Tua determinazione e la Tua forza che fanno sì che non Ti arrenda facilmente.

Con l'augurio di ogni successo.

Il presidente Schifani ha di fronte a sé un impegno titanico anche per colpa di freni atavici: lo accompagni la tenacia



Peso: 28%



**Pino Firrarello,
sindaco di
Bronte, è stato
senatore
di Forza Italia**



Peso:28%

Sicilia, il piano di Baps: il 2026 anno chiave per attrarre investimenti

Act Tank Sicilia 2025

Agrindustria, economia
del mare ed energia sono
le direttrici di sviluppo

CATANIA

Energia, economia del mare, agro-industria e meccatronica-digitale. È lungo questi quattro assi che si gioca la possibilità di uno sviluppo strutturale della Sicilia nel prossimo decennio. Traiettorie già avviate, sostenute da indicatori macroeconomici che collocano l'Isola tra le regioni più dinamiche del Paese nel periodo post-Covid, ma ancora segnate da fragilità profonde su reddito, occupazione e capitale umano.

È quanto emerge dal Rapporto Act Tank Sicilia 2025, che sarà presentato oggi ad Aci Castello, all'Hotel Baia Verde, nel corso di un incontro promosso dalla Fondazione Bapr, espressione della Baps (Banca Agricola Popolare di Sicilia), insieme a The European House - Ambrosetti. «Siamo chiamati a svolgere un ruolo centrale nel costruire un collegamento tra imprese e istituzioni, favorendo iniziative in grado di attrarre investimenti» dice Gioacchino Amato, presidente del Centro studi economici della Fondazione Bapr.

I numeri confermano in Sicilia una dinamica in controtendenza. Tra il 2019 e il 2023 la Sicilia è stata la prima regione italiana per crescita del Pil (+23,5%), sopra la media nazionale (+18%). Nel periodo 2014-

2023 il valore aggiunto industriale è cresciuto del 32,6%, terzo miglior risultato in Italia. A ciò si affianca una capacità di attrazione degli investimenti produttivi che nel Mezzogiorno resta un'eccezione, anche grazie alla Zes. Ma la crescita non è automaticamente sviluppo. Come ha sottolineato Cetti Lauteta, dal post-Covid la Sicilia mostra un ritmo che la colloca tra le Regioni più dinamiche del Paese, ma questa traiettoria va consolidata e resa strutturale con un'azione coordinata tra imprese, istituzioni bancarie, associazionismo e sistema pubblico, capace di affrontare nodi decisivi come fuga dei cervelli, attrazione di capitale privato, riconversione produttiva, infrastrutture e cambiamento climatico. «Siamo una terra di giovani imprenditori che però fatica a trattenere i propri talenti - sottolinea Saverio Continella, amministratore delegato di Baps -. Il nostro obiettivo è creare le condizioni affinché investire qui non sia una scommessa, ma la scelta più naturale per le menti migliori. Siamo pronti a fare la sua parte per rendere la Sicilia una destinazione certa per gli investimenti internazionali: abbiamo i settori chiave, ma ora serve la velocità di esecuzione per trattenere le nostre migliori intelligenze. Il 2026 deve essere l'anno del consolidamento e

della velocità di esecuzione». L'energia è il primo driver: la Sicilia è uno snodo strategico del sistema energetico, ma il nodo resta la capacità di trattenere valore sul territorio attraverso filiere industriali e servizi avanzati. Subito dopo viene l'economia del mare, settore in cui l'Isola è seconda in Italia per traffico merci (68,7 milioni di tonnellate), sesta per incidenza del valore aggiunto (6,0%), ma penalizzata da scarsa integrazione tra porti, filiere e collegamenti interni. Agroalimentare e meccatronica-digitale completano il quadro: il primo forte nella produzione ma debole nella trasformazione, il secondo ad alto potenziale grazie alla microelettronica, ma fortemente dipendente dal capitale umano. «I dati ci dicono che la Sicilia ha le energie per guidare settori chiave - dice Arturo Schininà, presidente Baps -. Sentiamo la responsabilità di essere l'architrave finanziario e progettuale di questa trasformazione».

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SAVERIO
CONTINELLA**
Amministratore
delegato
di Baps



Peso: 15%

Sicilia, l'eredità dell'abusivismo: molto cemento e poco sviluppo

Lo studio

Tra il 1988 e il 2022 le
superfici urbanizzate lungo
i litorali aumentate del 47%

Nino Amadore

Tra il 1988 e il 2022 le superfici urbanizzate lungo il litorale della Sicilia sono aumentate del 47%, mentre nello stesso periodo popolazione e redditi hanno seguito traiettorie opposte. Un dato netto: più costruzioni non hanno significato sviluppo. È una delle conclusioni principali di uno studio del 2024 oggi più che mai attuale pubblicato su Scientific Reports di Nature, che ha ricostruito l'evoluzione della copertura del suolo lungo l'intera costa siciliana utilizzando immagini satellitari e modelli di intelligenza artificiale.

La ricerca nasce dalla collaborazione tra l'Università di Palermo e l'Università di Cantabria e fornisce una lettura continua, ad alta risoluzione e di lungo periodo, delle trasformazioni territoriali in una delle aree più sensibili del Paese. Basata su oltre 117mila immagini satellitari mensili delle missioni Landsat e Sentinel, l'analisi incrocia consumo di suolo, dinamiche urbane, variabili socio-economiche e fattori di vulnerabilità ambientale. Il quadro che emerge è quello di una crescita edilizia rilevante, ma scollegata dagli indicatori fondamentali di sviluppo e accompagnata da una progressiva erosione del capitale naturale costiero.

Nel periodo osservato, le superfici urbanizzate nei comuni costieri siciliani sono cresciute del 47,3% rispetto al 1988. In alcuni centri l'incremento è stato particolarmente marcato: +485% a Caltagirone, +435% a Modica, +380% a Salemi. Si tratta soprattutto di espansioni periferiche e suburbane, spesso prive di un rafforzamento delle funzioni produttive, dei servizi o dell'occupazione qualificata.

A Catania, uno dei casi analizzati direttamente, l'area edificata cresce

del 22,1% dal 1988 al 2022, mentre la popolazione diminuisce (-16,7%). Le principali città costiere registrano un calo della popolazione: Palermo -12,3%, Trapani -18,6%. Anche i redditi medi mostrano segnali di debolezza. L'analisi statistica non individua correlazioni significative tra aumento delle aree edificate, crescita demografica e miglioramento dei redditi. Ne emerge una forma di cosiddetta espansione urbana a bassa produttività, incapace di generare attrattività economica o consolidare il capitale umano. Una espansione urbana che ha inciso in modo significativo sulla copertura vegetale. Tra il 1988 e il 2022 la percentuale di territorio vegetato lungo la costa si è ridotta in maniera consistente, con una perdita particolarmente accentuata nella Sicilia occidentale, che concentra il 77% della riduzione complessiva. Il dato più critico riguarda la fase iniziale del periodo analizzato: tra il 1988 e il 1992 la quota di vegetazione scende dal 54% al 39%, segnalando una stagione di trasformazioni rapide e poco governate. Negli anni successivi il trend rallenta, ma non si inverte. Nel nord dell'isola l'urbanizzazione ha sottratto spazio soprattutto alle aree verdi; nel sud, già caratterizzato da suoli nudi e colture intensive in serra, l'impatto si è concentrato su terreni non vegetati. In entrambi i casi, il saldo ambientale resta negativo.

Sul fronte marittimo, il 67% dei comuni costieri siciliani presenta una prevalenza di perdita di spiaggia. Le situazioni più critiche si registrano lungo la costa meridionale e nel Canale di Sicilia, con valori di erosione che in alcune aree superano l'8%. Il Tirreno mostra dinamiche più differenziate, con alcuni tratti in equilibrio o in lieve avanzamento. Solo lo 0,2% delle superfici balneari è stato tra-

sformato direttamente in aree edificate: secondo gli autori, il fattore strutturale va ricercato piuttosto nell'eredità dell'abusivismo edilizio costiero, che interessa tra il 40 e il 60% del litorale siciliano. La riduzione degli arenili, la perdita di vegetazione costiera e la presenza di urbanizzazioni rigide a ridosso della linea di costa riducono la capacità naturale di dissipazione dell'energia delle onde. Le aree più vulnerabili - Canale di Sicilia e Ionio meridionale - coincidono con quelle esposte a regimi di moto ondoso più energetici. Eventi meteorologici estremi agiscono così da moltiplicatori di fragilità già accumulate nel tempo. Il messaggio è chiaro: l'espansione edilizia, se non accompagnata da strategie di sviluppo e tutela ambientale, non genera crescita né resilienza. Per una regione come la Sicilia, dove la costa è un asset strategico, la sfida non è fermare lo sviluppo, ma ridefinirne la qualità. I dati ci sono. Ora tocca alle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Catania l'area edificata è cresciuta del 22,1% dal 1988 al 2022, mentre la popolazione è diminuita



Peso: 19%

L'EMERGENZA IN SICILIA

Meloni a Niscemi: situazione difficile, risposte immediate per gli sfollati

La premier Meloni ha sorvolato la frana di Niscemi dopo il crollo che ha colpito l'abitato della città siciliana (nella foto). «La situazione a Niscemi è particolarmente complessa - ha detto -, siamo concentrati soprattutto sulla necessità di dare risposte immediate agli attuali sfollati, poi si capirà quanti saranno quelli definitivi». —a pag. 17



Meloni vola a Niscemi: «Non sarà come nel 1997» In arrivo decreto per risorse

L'emergenza

La premier vuole evitare i ritardi: tornerà in Sicilia tra due settimane
Lo schema è quello già seguito con le alluvioni in Emilia-Romagna

Manuela Perrone

«Quanto accaduto per la frana del 1997 non si ripeterà, il Governo agirà in maniera celere». Giorgia Meloni vola a Niscemi al mattino, sorvola i territori colpiti dalla frana aggravata dal ciclone Harry che ha portato all'evacuazione di 1.500 persone e consegna la sua promessa prima al sindaco Massimiliano Conti e poi ai tec-

nici riuniti a Catania sull'emergenza maltempo, alla presenza del ministro Nello Musumeci, del governatore siciliano Renato Schifani e del capo della Protezione civile, Fabio Ciciliano.

I 100 milioni stanziati lunedì dal Consiglio dei ministri, assicura la premier dicendosi «dispiaciuta» per le polemiche sulla loro esiguità, «rappresentano solo la prima risposta, in attesa di una esatta quantificazione dei danni». Danni che Schifani, basan-

dosi su un documento con le prime stime, già calcola in circa 2 miliardi. A Niscemi, avverte il governatore, c'è «un paese che rischia di crollare davanti a un vuoto enorme», tanto che



Peso: 1-4%, 17-39%

già si studierebbe un piano di ricostruzione lontano dalla frana. La Protezione civile ha chiesto all'Asi di attivare il servizio satellitare Cosmo-Sky-med per valutare la velocità del crollo, ma per ora i tecnici sul posto, come il geologo Nicola Casagli, ritengono che l'abitato è stabile e che a muoversi è solo il margine del pianoro sommitale.

Nel Governo è partita la caccia ai fondi. «Stiamo lavorando a un decreto legge di assegnazione delle risorse necessarie», annuncia Meloni. Lo schema è quello già seguito con le alluvioni in Emilia Romagna. Non è intenzione dell'Esecutivo, garantisce la premier, ripetere quanto accaduto proprio a Niscemi 29 anni fa (quando al Governo c'era il centrosinistra con Romano Prodi), con «indennizzi arrivati dopo 14 anni e anche dopo 28». L'auspicio è «disegnare insieme una storia completamente diversa».

Ai 100 milioni deliberati per Sicilia, Calabria e Sardegna come stanziamento per le prime necessità seguirà quindi un provvedimento più strutturato con fondi adeguati - conferma il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani nel Question Time alla Camera, sostituendo Musumeci di rientro dall'isola - «destinati a finanziare tutte le attività emergenziali necessarie alla piena ripresa economica e produttiva dei territori». Nell'immediato si punta a riaprire le

scuole (5 mila gli studenti a casa) e ripristinare la viabilità. È in arrivo l'ordinanza di Cgiliano per fronteggiare l'emergenza e delimitare la zona rossa - oggi 150 metri dal burrone «molto precauzionali», come evidenzia Meloni, che tornerà a Niscemi tra due settimane - e procedere con la valutazione dell'impatto. Solo nei prossimi mesi si potrà deliberare lo stato di ricostruzione, anche per attingere dal Fondo apposito finanziato con la legge di bilancio per il 2025. Per il 2027, ricorda Ciriani, ci sono 1,5 miliardi; dal 2028 ci saranno 1,3 miliardi annui.

Impossibile però che bastino per le esigenze di un'Italia fragile, sempre più esposta al cambiamento climatico (il 94,5% dei Comuni, riporta l'Ispra, è a rischio di dissesto idrogeologico). La Regione si è mossa per ora con uno stanziamento di 90 milioni: per Schifani, consentirà l'erogazione rapida di 5 mila euro a famiglia e di altri contributi a fondo perduto per le attività commerciali. Due giorni fa, con voto segreto, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato a maggioranza un ordine del giorno targato Sud Chiama Nord che impegna il governo dell'isola a destinare gli 1,3 miliardi previsti come cofinanziamento regionale del Ponte sullo Stretto a un programma straordinario di messa in sicurezza del territorio. E sono proprio i fondi del Ponte, «uno spreco», quelli che le

opposizioni di Pd, M5S e Avs chiedono di dirottare sullo stesso obiettivo.

Oltre che alle risorse nazionali si guarda all'Ue: il ministro degli Esteri, Antonio Tajani ha già evocato il Fondo di solidarietà europeo, mentre la vicesministra dell'Ambiente, Vannia Gava, avanza l'ipotesi di una «riprogrammazione» delle economie del Pnrr. Nel Piano nessuno dei 46 progetti antidissesto in Sicilia riguarda Niscemi e dal 2018 nessun progetto per il paese è mai stato caricato sul sistema Rendis, come riferisce la Struttura commissariale regionale.

La procura di Gela ha aperto un fascicolo per disastro colposo (dopo il 1997 furono assolti tutti gli imputati). E Musumeci, ospite di Bruno Vespa a Cinque Minuti, afferma che le responsabilità per i mancati interventi peggiori «emergeranno». Ma intanto «pensiamo a un'area alternativa dove realizzare alloggi per gli sfollati. Faremo tutto ciò che è necessario per restituire un tetto alle famiglie».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo nei prossimi mesi si potrà deliberare lo stato di ricostruzione, per attingere dal Fondo apposito



VIDEO ONLINE
Niscemi, ecco perché la collina sta franando
di **Nicoletta Cottone**
isole24ore.com

I numeri

2

Miliardi di euro
È la valutazione preliminare dei danni del ciclone Harry in Sicilia fatta dal presidente della Regione Renato Schifani. In Calabria le stime parlano di circa 300 milioni, in Sardegna invece di 200 milioni.

90

Milioni di euro
È la somma che la Regione Sicilia sta mettendo in campo per dare risposte immediate a chi ha subito danni sull'isola. La giunta di Messina ha stanziato 500 mila euro per le attività danneggiate. Lunedì il consiglio dei ministri ha deciso di destinare 100 milioni di euro complessivi - per i primi interventi urgenti - alle Regioni di Sicilia, Calabria e Sardegna per le quali è stato deliberato lo stato di emergenza.

1.500

Persone
Sono gli abitanti di Niscemi (Caltanissetta) costretti ad abbandonare le proprie case a causa della frana che ha interessato la cittadina, con un fronte lungo 4,5 km. Scuole serrate per centinaia di bambini: cinque sono gli istituti che sono stati chiusi perché si trovano nelle zone rosse, accanto al terreno ceduto.

In Sicilia.

La premier Giorgia Meloni ieri durante il sorvolo in elicottero sopra la frana di Niscemi



Peso: 1-4%, 17-39%

Catania

Tutto pronto per S. Agata
Servizio a pag. 14

Sant'Agata 2026, tutto pronto per le celebrazioni

Presentato a Palazzo degli Elefanti il programma della Festa in onore della Santa patrona. Il presidente del Comitato festeggiamenti agatini, Carmelo Grasso: "Direttive? Quella di essere ordinati e disciplinati"

Entrano sempre più nel vivo i festeggiamenti in onore a Sant'Agata, patrona della città di Catania, con eventi che vanno dallo sport alla cultura fino alla musica e all'unione di tutti i quartieri della città. Infatti, ieri mattina a Palazzo degli Elefanti è stato presentato il programma culturale e sportivo che si svolgerà dal 3 al 6 febbraio 2026.

Ad illustrare le principali novità è stato il presidente del Comitato dei festeggiamenti agatini Carmelo Grasso che ha annunciato, visto il Giubileo Agatino indetto dall'arcivescovo Luigi Renna, la festa del 17 agosto (anniversario del ritorno delle reliquie a Costantinopoli) sarà diversa e incentrata sulle zone colpite dal ciclone Harry. Stasera è previsto un pellegrinaggio dalle 19.30 nelle tre chiese simbolo del martirio. Presenzierà alla festa del 2026 la banda dell'Arma dei Carabinieri, che si esibirà in concerto lunedì 2 febbraio alle ore 20.30 con la conduzione di Ruggero Sardo. La stessa banda aprirà la processione della Carrozza del Senato fino in piazza Stesicoro, dove anche per quest'anno non salirà il sindaco Enrico Trantino che ha scelto sia la mattina che la sera del 3 febbraio di restare in mezzo ai catanesi e non fare nessun ricevimento a Palazzo degli Elefanti. Venerdì 30 gennaio sono previste ben 12 candelore nel quartiere di Librino che inaugureranno il roseto voluto da Antonio Presti.

"Sarà una festa uguale come quella degli anni scorsi - ha spiegato Carmelo Grasso - e senza problemi sul fronte sicurezza. Cambiare all'ultimo secondo tutta una serie di eventi già programmati e contrattualizzati prima sarebbe stata una follia. Oltre ai nostri operatori turistici che lavorano in riviera, penalizzare anche coloro che lavorano in centro sarebbe stato il colmo. Direttive per quest'anno? Es-

sere ordinati e disciplinati perché è stata presentata la candidatura della Festa come patrimonio Unesco, ci saranno delle persone a controllare tutto ciò che faremo".

A presentare il carattere religioso della festa è stato monsignor Barbaro Scionti, parroco della Cattedrale di Catania che ha incontrato i giornalisti in sacrestia: "Noi vogliamo che sia Agata a parlare a ciascuno di noi. Ci sono una serie di iniziative dove ognuno vuol vendere il proprio prodotto o usare Sant'Agata per le proprie iniziative. Già lo scorso anno abbiamo sottolineato l'incontro di Sant'Agata con le scuole. Sapete i giovani ci hanno

chiesto il rapporto della testimonianza di Sant'Agata e ciò che noi festeggiamo, notando spesso incongruenze con la sua testimonianza. Noi non dobbiamo sottovalutare questo passaggio, perché altrimenti la festa di Sant'Agata muore. La festa si fa e c'è perché sul sangue versato da Agata per Cristo si fonda la nostra città e la nostra chiesa".

A presenziare la conferenza è stato il vice sindaco Massimo Pesce che ha ribadito come lo sport sia centrale nei festeggiamenti collaterali alla festa: "Tanti gli eventi collaterali organizzati, passiamo dal trofeo Sant'Agata che c'è da sempre a tornei di calcio, padel, nuoto, nuoto paralimpico e iniziative che fanno vivere la città". Presente anche il presidente del Coni Sicilia Enzo Falzone: "Da oltre 11 anni partecipiamo alla Festa. Le motivazioni non sono solo agonistiche, ma di cattolicesimo, di fede e promozione allo sport. Quest'anno è stato fatto un bel calendario che prevede 20 discipline diverse con la partecipazione di oltre 2000 atleti. In questi giorni siamo impegnati in varie operazioni. Il ciclone Harry è stato terribile, Catania ha reagito benissimo e ha resistito. Ab-

biamo registrato alcune attività che lasciano l'amaro in bocca, con quello che è successo a Palermo con pseudotifosi e delinquenti che ci fanno pensare che dobbiamo fare molto per lo sport siciliano".

"Sono 20 eventi sportivi - ha spiegato Davide Bandieramonte, delegato del Coni Catania - in doppie giornate e alcuni già iniziati. Il programma si protrae dallo scorso weekend fino all'8 febbraio. Tra gli sport il nuoto, nuoto paralimpico, tennis tavolo, tennis tavolo paralimpico, la canoa, speriamo di avere anche la vela. C'è anche la corsa agonistica su strada il 2 febbraio, la corsa ciclistica".

C'era anche Confindustria Catania, con la presidente Maria Cristina Busi Ferruzzi, che ha annunciato che per il concerto musicale della sera del 3 febbraio in piazza Duomo ci sarà il maestro Andrea Griminelli, flautista internazionale che ha collaborato in passato con Luciano Pavarotti, Lucio Dalla e Ennio Morricone. "Pensavamo fosse giusto per i nostri 100 anni e con aziende famose e importanti che superano il centenario ringraziare Sant'Agata che ci ha protetto in tutti questi anni e ha guidato imprenditori e dipendenti. Ci siamo sentiti di fare questo omaggio anche a lei, ai fedeli e ai nostri associati".

Non solo sport e cultura, ma anche musica. Francesco Costa, direttore del Coro lirico siciliano, ha spiegato: "Per il terzo anno consecutivo andiamo in concerto con questa bellissima novità



Peso: 1-1%, 14-48%

di ripristinare la tradizione del coro delle voci bianche che canta gli inni

dedicati alla Santa Patrona. Si tratta di una grandissima testimonianza di tradizione musicale. Stiamo tramandando ai più giovani catanesi e ai futuri musicisti questa musica ritrovata e riscoperta". Anche le icone saranno parte integrante della festa come ha spiegato Oriana Tabacco, presidente dell'associazione culturale Basaltica: "Ci sentiamo onorati a presenziare e a contribuire in maniera attiva al decoro e alla restituzione di alcuni luoghi abbandonati e zone deturpate dal tempo e restituite alla cittadinanza per mezzo dell'arte e degli artisti che ne hanno

preso parte". Infine, Loredana Caltabiano, presidente di Musicainsieme a Librino ha svelato le novità musicali: "Essere presenti alla consegna della Candelora d'Oro assume un significato particolare per i nostri ragazzi. Quest'anno parteciperemo con un'ensemble di musicisti che accompagneranno il coro dei bambini e delle mamme, formato da ragazzi con disabilità e che descrivono musica con le mani guantate di bianco. I nostri ragazzi suoneranno gli strumenti definiti come il 'suono della speranza', perché sono costruiti con il legno dei barconi dei migranti sbarcati in Sicilia e costruiti dalla cooperativa Ro' la formichina, la quale fa fare un tirocinio formativo a

dei ragazzi con disabilità o con problemi con la giustizia. Sono mani fragili che restituiscono dignità a questo legno che ha visto dolore e disperazione".

Federico Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,14-48%

Lo scandalo Niscemi nessun progetto con i fondi del Pnrr

Meloni in Sicilia: "100 milioni sono solo un inizio"
Anche la destra in Regione: usare i soldi del Ponte

Nessuno dei progetti del Pnrr contro il dissesto idrogeologico in Sicilia riguarda Niscemi. Ed è polemica sui fondi. «Non si ripeterà quanto accaduto nel 1997», assicura Giorgia Meloni dopo aver visto di persona il disastro provocato dalla frana. E precisa: «Il governo agirà in maniera celere, i 100 milioni sono solo un primissimo stanziamento».

di ABBATE, BEI, BRUNETTO, DE CICCIO e VITALE ➔ alle pagine 2, 4 e 6



Giorgia Meloni sorvola in elicottero la zona della frana a Niscemi

Meloni, blitz a Niscemi in volo sulla frana “Indennizzi senza ritardi”

La presidente del Consiglio nel comune del Nisseno in parte evacuato
Voto dell'assemblea regionale siciliana: usare i soldi dell'opera sullo Stretto

dalla nostra inviata
CLAUDIA BRUNETTO
NISCEMI

È arrivata a sorpresa nel cuore di Niscemi, ferita da una frana lunga quattro chilometri che ha lasciato 1500 persone senza casa. Prima l'ha voluta guardare dall'alto a bordo dell'elicottero dei vigili del

fuoco, poi si è presentata al Comune per fare un punto tecnico con il sindaco Massimiliano Conti e il capo della protezione civile Fabio Ciciliano. La premier Giorgia Meloni, all'indomani delle accuse lanciate dalla



Peso: 1-14%, 2-46%, 3-1%

piazza di Niscemi dalla leader del Pd Elly Schlein e da Matteo Renzi che l'ha invitata a indossare gli stivali come in Emilia Romagna, si è presentata sulla soglia del disastro.

Nessun contatto con gli sfollati, non uno scambio con i cittadini impauriti di un paese che si è sentito abbandonato al suo destino. La presidente del Consiglio piuttosto ha chiesto a porte chiuse ai tecnici numeri, dati, ha voluto capire cosa accadrà nelle prossime ore, nei giorni a venire. Poco meno di un'ora in tutto. E nessuna dichiarazione ai giornalisti che la aspettavano, tenuti a distanza da un cordone delle forze dell'ordine. «Evitiamo queste piazzate, siamo qui per lavorare» ha risposto invece ai cronisti presenti da giorni sul posto. Un intralcio da evitare nel suo rapidissimo ruolino di marcia.

«Non si ripeterà quello che è successo per la frana de 1997 – ha detto la premier al sindaco di Niscemi – Il governo agirà in maniera celere. Daremo risposte immediate. Insieme questa volta tratteremo una storia diversa. Da vicino la situazione è ancora più impressionante». Case, scuole, viabilità, i temi al centro del confronto. «Faremo di tutto per riaprire le scuole il prima possibile – ha detto – Possiamo intervenire con Casa Italia, abbiamo risorse per far-

lo subito, la priorità è dare una risposta a chi non potrà ma più tornare a casa. Non accadrà che ci saranno persone costrette ad attendere indennizzi per trent'anni. Mentre sorvolavo la zona a bordo dell'elicottero in direzione di Catania, ho deciso di scendere e di parlare con il sindaco per fare il punto». Alle 11,30 era già ripartita, diretta nella seconda tappa del blitz siciliano: il capoluogo etneo, appunto, piegato dal ciclone Harry dei giorni scorsi come buona parte della Sicilia orientale.

A Catania ha trovato il governatore della Regione siciliana, Renato Schifani, che ha passato in rassegna i danni del maltempo sull'Isola. «Sono un po' dispiaciuta – ha detto lei – per le polemiche sullo stanziamento annunciato di 100 milioni, ho chiarito più volte che si trattava di un primissimo stanziamento emergenziale per dare un contributo immediato». Perché forte si è levata la protesta proprio degli amministratori locali e delle opposizioni dopo il cdm in cui è stato deciso lo stanziamento.

Contestazione trasversale, dato che il giorno prima, con voto segreto, la maggioranza all'Assemblea regionale siciliana aveva votato un ordine del giorno che impegnava il governo a dirottare oltre un miliardo di euro destinato alla costruzione

del Ponte sullo Stretto proprio ai danni del maltempo. Meloni, a Catania, ha ribadito soprattutto che per dare risposte celeri «serve una filiera». «Non è una cosa che posso fare io da sola, il governo da solo, il ministro Musumeci da solo, il presidente Schifani da solo. Serve che ci lavoriamo tutti insieme, in buona fede, evitando le polemiche perché qui tutti quanti abbiamo la stessa responsabilità». Da Roma, intanto, il ministro per i rapporti con il parlamento, Luca Ciriani, provava a rassicurare: «Probabilmente si attingerà a un fondo ricostruzioni da 1,5 miliardi».

Prima di lasciare la Sicilia, la premier ha promesso di fare entro pochi giorni un secondo punto con il sindaco di Niscemi. «Fare presto», la sua parola d'ordine. In 1.500, allontanati per sempre dalle loro case in paese, sperano che sia davvero così.

I PERSONAGGI



Ministro
Nello Musumeci, attuale ministro per la protezione civile, è stato governatore della Sicilia dal 2017 al 2022



Deputato
Angelo Bonelli, deputato, co-leader di Avs e portavoce di Europa-Verde, ieri da Niscemi ha criticato il governo



Peso: 1-14%, 2-46%, 3-1%



Giorgia Meloni in elicottero sorvola la frana a Niscemi. A sinistra con il capo della protezione civile Ciciliano



Peso:1-14%,2-46%,3-1%

La premier teme il boomerang congelati Ponte e condono

Il decreto per l'opera viene sfilato in extremis dal cdm di oggi. Irritazione della Lega. E sulla sanatoria stop agli emendamenti



IL RETROSCENA

di **LORENZO DE CICCO**
ROMA

Non è aria di decreto Ponte, fa capire Giorgia Meloni. E nemmeno di condoni. Mentre è in viaggio verso la Sicilia funestata dal maltempo, a una settimana dai primi danni, la premier fa recapitare a governo e maggioranza, tramite staff, quella che assomiglia a una doppia retromarcia. Il primo tratto di penna riguarda il decreto per il Ponte sullo stretto. Chiesto da Salvini, che solo quattro giorni fa, era lunedì, ne aveva annunciato addirittura il varo nel Cdm di oggi. Invece niente: il provvedimento non figura nell'ordine del giorno spedito ai ministri in queste ore. Ed è molto difficile, raccontano più fonti dell'esecutivo, che possa essere ripescato al fotofinish alla voce «varie ed eventuali». Non è una bocciatura, ma una frenata, quella di Palazzo Chigi, dettata anche dall'opportunità politica del momento. Meloni sa che, nella regione squassata dal ciclone Harry, il Ponte è un tasto dolente: non a caso l'opposizione, a cominciare da Elly Schlein, ha chiesto di recuperare i miliardi per la ricostruzione stornandoli dalla grande opera sognata dal capo leghista e cassata dalla Corte dei conti. Pure Angelo Bonelli, che ha incrociato la premier a Niscemi, si è accostato alla leader di Fdi con la stessa prece: «Altro che Ponte, la vera grande infrastruttura da realizzare oggi è la messa in sicurezza dell'Italia». Ri-spota? Un sorriso stirato e una

stretta di mano. Stop. La Lega considera però irricevibile l'offerta: non si mischiano le mele con le pere, è il ragionamento che trapela dal Carroccio. Come dire: un conto sono gli investimenti, altro è la spesa corrente, che può foraggiare l'emergenza. Certo, a destra sottotraccia il dibattito è aperto. Prova ne è il voto segreto all'Ars, il parlamento siciliano, in cui un pezzo di Fdi e di FI ha votato per deviare i fondi dal collegamento sullo Stretto. Mossa su cui il governatore azzurro Renato Schifani, solitamente fumantino, non ha obiettato.

Si vedrà. Intanto da Palazzo Chigi arriva un altro input: riguarda i tre emendamenti al Milleproroghe presentati da Fdi, Lega e FI per riaprire il condono edilizio. Dichiarati inammissibili nelle commissioni di Montecitorio, i tre partiti del centrodestra ieri mattina hanno provato a resuscitarli. Ma lo stop, gradito alla premier, è stato confermato nottetempo. Se ne discuterà più in là. Non è aria, non ora, è sempre il leitmotiv del quartier generale della premier.

La vicenda Harry, si sono convinti nell'entourage di Meloni, va maneggiata con cura. E con un cambio di passo. Lunedì era saltata la conferenza stampa a Palazzo Chigi dopo il Cdm lampo. Ieri in aula, al posto di Musumeci indaffarato in Sicilia, si è presentato a riferire il solito Luca Ciriani, che l'opposizione ha ribattezzato «ministro parafulmi-

ne», perché chiamato a metterci la faccia quando i titolari dei dicasteri interessati nicchiano. La stessa Meloni ha scelto di recarsi nell'isola solo martedì sera, dopo l'arrivo di Schlein e le critiche anche da ambienti nazionali popolari, vedi Fiorello.

La Sicilia, come la Calabria, è un granaio di voti per il centrodestra. Decisiva per le Politiche del '27. Per rispondere alle attese di sfollati e danneggiati dal maltempo, il governo sa che dovrà stanziare molto di più dei 100 milioni iniziali: almeno 1 miliardo. Si lavora a un nuovo decreto, da qui a due settimane. Saranno sospese le imposte: Iva, ritenute, Imu. E dopo la nomina dei tre presidenti di regione a commissari «per l'emergenza», si lavora a un super-commissario «per la ricostruzione». Non un politico, l'idea che circola al governo è un profilo tecnico. Sempre che Schifani e Occhiuto non si mettano di traverso.



Peso: 2-21%, 3-6%

I DANNI DEL CICLONE IN SICILIA

Il governo accelera «I fondi arriveranno» Regione: 110 milioni

Sul tavolo del confronto le richieste degli amministratori al governo centrale e le strategie da attuare. Focus sui ristori per gli stabilimenti balneari danneggiati.

**AGLIERI RINELLA, PERROTTA
SABELLA PAGINE 4-5**

Meloni: «Per dare risposte celeri lavorare insieme e in buona fede»

IL VERTICE IN PREFETTURA A CATANIA. Affrontate possibilità, strategie da attuare e tempi Schifani: «Confermato impegno di Roma». Nuove polemiche sui fondi. E si attiva anche l'Europa

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. È un premier "sul pezzo" quello che si è presentato in Sicilia e a Catania per fare il punto sui danni causati dal maltempo. Giorgia Meloni ha ascoltato le istanze dei territori colpiti dal ciclone Harry, parlato di possibilità, di strategie da attuare, di tempi e di interventi immediati. Cosa possiamo fare ha chiesto ad amministratori, istituzioni, prefetti e Protezione Civile durante la riunione operativa convocata in prefettura a Catania insieme con i prefetti di Catania, Messina e Siracusa, i sindaci della Città metropolitana di Catania e Messina e il primo cittadino di Siracusa, il ministro Nello Musumeci e il capo dipartimento nazionale della Protezione civile, Fabio Ciciliano. Un presidente del Consiglio prudente rispetto alle soluzioni che ha preso l'impegno di tornare in Sicilia solo quando potrà dare risposte concrete ai cittadini.

«Nessuno pensa - ha ribadito Meloni - di poter affrontare seriamente questa questione con 100 milioni di euro per tre regioni, l'ho abbondantemente chiarito». Il presidente del

Consiglio ha voluto «cogliere l'occasione per fare un po' di chiarezza su alcune polemiche che non capisco se sono pretestuose oppure no, ma non sono necessarie, perché stiamo cercando di lavorare per dare queste risposte. Allo stato attuale per alcune regioni noi non abbiamo neanche la perimetrazione dei comuni che sono stati coinvolti. Quando spendiamo i soldi, ci dobbiamo ricordare che sono soldi dei cittadini e non nostri: è un lavoro che va fatto con un margine di serietà, quindi ci serve di avere tutte le informazioni su qual è effettivamente l'entità delle risorse necessarie e, come sempre, le risorse arriveranno». «Mentre noi lavoriamo a questa mappatura - ha rilevato il premier - particolarmente della Sicilia che è stata la regione più colpita, ci piaceva renderci conto di persona, ascoltare anche dagli amministratori e dai prefetti che cosa si ritiene che serva per consentirci di fare un lavoro più organizzato». Per dare «risposte celeri» ai territori colpiti dal maltempo «serve una filiera, non è una cosa che posso fare io da sola, il governo da solo» o «il ministro Musumeci da solo, il presi-

dente Schifani da solo. Serve che ci lavoriamo tutti insieme, in buona fede, evitando le polemiche perché qui tutti quanti abbiamo la stessa responsabilità, lo stesso obiettivo che è dare risposta ai nostri cittadini».

«Sono qui - ha detto loro - per ascoltare la situazione dal vostro punto di vista e quali sono secondo voi le principali emergenze. Alcune cose noi già le diamo per scontate: si diceva ad esempio l'esenzione dal pagamento delle imposte, quelle non sono mai misure che arrivano con lo Stato d'emergenza, con cui possiamo sospendere i mutui. Sulle imposte serve il decreto famoso del quale stiamo parlando. Le misure che sono state previste già nelle situazioni analoghe, simili, le dobbiamo dare per scontate - ha spiegato - ma rifare la lista di tutte le necessità aiuta anche noi a lavorare meglio».

Meloni ha, infine, ringraziato: «Fa-



Peso: 1-4%, 4-41%, 5-10%

bio Ciciliano e tutta la Protezione civile per un lavoro oggettivamente straordinario, intanto di prevenzione e anche i sindaci e amministratori».

«Non vi era alcun dubbio - ha commentato il presidente della Regione Renato Schifani - sul fatto che anche il governo nazionale avrebbe fatto la propria parte per il momento difficile che sta vivendo la Sicilia. Oltre alla frana di Nisemi, la premier ha voluto visitare, sorvolandoli in elicottero, i luoghi investiti dal ciclone Harry e, nell'incontro con le autorità, ha confermato l'impegno di Roma. La valutazione dei danni viene aggiornata costantemente, ma la Regione sta agendo già dal primo momento e lo sta facendo mettendo in campo

ben 90 milioni di euro. Il nostro obiettivo prioritario è quello di dare risposte immediate a tutti i siciliani che hanno subito danni a causa del maltempo».

E, intanto le opposizioni, da Pd a Avs fino al Movimento Cinque Stelle, continuano ad andare all'attacco del governo definendo «uno spreco» finanziare il Ponte «quando invece tutto il denaro pubblico disponibile andrebbe destinato al dissesto idrogeologico e alla tutela del territorio». Quei soldi vanno usati per il risanamento ambientale. Così come a questo scopo devono esser destinati i fondi pubblici bloccati dalla corte dei Conti e destinati sempre all'infrastruttura sullo Stretto. «Di fronte a certi drammi le parole non bastano più. Servono i fatti» tuona il leader del M5S Giuseppe Conte che annuncia: «Abbiamo stanziato un milione di euro tagliandoci gli stipendi di noi elet-

ti, e ora li mettiamo in votazione. Sabato gli iscritti del Movimento sono chiamati a votare» sulla loro destinazione ai territori colpiti dal maltempo. Ma la parte del leone la deve fare il governo, con grande speditezza e responsabilità. I soldi ci sono e si possono prendere da quel progetto faraonico del Ponte che ha fallito».

E sul fronte maltempo si è attivata anche l'Europa. «Abbiamo ricevuto l'invito - ha detto la commissaria europea alle Crisi, Hadja Lahbib, lo stiamo prendendo in considerazione, nel frattempo stiamo seguendo la situazione da vicino» riguardo all'invito rivolto da alcune forze politiche a recarsi in Sicilia, Sardegna e Calabria, nelle regioni colpite dal ciclone Harry.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 4-41%, 5-10%